

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PRIMO E PIÙ AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

MAGAZINE DOMENICALE SUPPLEMENTO AL QUOTIDIANO • TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA REGISTRATA AL ROC AL N. 33726 • ISSN 2611-8963 • REG. TRIB. CZ 4/2016

VAI SUL SITO: WWW.CALABRIA.LIVE



GIUSEPPE NUCERA

Imprenditore del turismo
affascinato dalla passione politica

LA CALABRIA CHE VORREI

INGEGNERIA SOCIALE



**CHE COS'È
A CHI SERVE**

GIUSY STAROPOLI CALAFATI



**LA STORIA NOTA
DELLE ELEZIONI**

ANTONIO SALINES



**ADDIO A UN
GRANDE AMICO
DELLA CALABRIA**



La Calabria che vorrei

La semplice (?) ricetta di Giuseppe Nucera

di **SANTO STRATI**

Le prossime elezioni regionali in Calabria continuano a riservare colpi di scena senza soluzione di continuità. La lite pressoché irrisolvibile tra l'ex premier Giuseppe Conte e Beppe Grillo finirà per compromettere anche le contestatissime decisioni del partito democratico sulla candidatura di Maria Antonietta Ventura. E mentre il centro-destra, con saldamente al comando, in chiave unitaria, Roberto Occhiuto,

gongola e pregusta una vittoria quasi a tavolino, c'è una Calabria che si domanda e si interroga se ci sarà una nuova coscienza politica anche se non dovesse cambiare l'attuale compagine di governo regionale.

Calabria.Live sul tema elezioni e sviluppo possibile ha ascoltato Giuseppe Nucera, imprenditore del turismo con una fortissima passione politica.

– Mentre a destra si è consolidata una forte e coesa coalizione, a si-

nistra si brancola nel buio e i movimenti d'ispirazione civica come il suo "La Calabria che vogliamo" vivono un momento di inevitabile incertezza. Vuole tentare un'analisi politica e indicare il percorso ideale per la Calabria e i calabresi? Non crede sarebbe opportuno raccogliere le forze sane della regione disposte a impegnarsi per un rilancio della politica?

«In Calabria la politica è debole, o meglio, la classe politica calabrese è molto debole rispetto ai partiti nazionali e al quadro politico nazionale. Abbiamo una classe politica che è asservita alle logiche dei partiti nazionali, non abbiamo grandi leader. Il tempo dei leader calabresi che cavalcavano la scena politica e nazionale è finito da molto tempo. Tempi di Misasi, di Mancini, quando la Calabria contava, quando la Calabria aveva un ruolo ed in Calabria si facevano gli investimenti, si facevano le università, l'Università della Calabria, l'Università di Reggio Calabria, che è nata prima di ogni altra università, l'Università Dante Alighieri.

«Tutti ricordiamo l'onorevole Reale, il suo impegno culturale, ebbene, quella stagione politica è finita da tempo, e, infatti, oggi la Calabria patisce questa debolezza e di conseguenza anche i gruppi politici, le personalità politiche minori che rappresentano delle energie, delle forze sane, delle intelligenze, soffrono di un grande difetto, quella della mancanza di unione e di fare squadra. L'eccesso di individualismo non porta bene a nessuno.

«Ci può essere una sintesi? Ci potrebbe, ma gli attori che cavalcano la scena politica calabrese, anche in vista delle prossime elezioni regionali, sono attori non credibili. Quindi bisogna lavorare per mettere in campo programmi, idee, proposte e poi chi guida questi programmi, chi si mette a capo di questi programmi, può essere la rappresentazione da sintesi. Il nostro movimento *La Calabria che Vogliamo*, si sforza in tal senso. Abbiamo sempre cercato il dialogo non

>>>

segue dalla pagina precedente

• Nucera

guardando né la destra, né la sinistra ma guardando a quello che può essere interesse della nostra regione. La massima, che mi guida in Calabria, è quella di Mao Tse Tung che diceva: «A me non interessa il colore del gatto, se bianco nero o rosso. A me interessa che il gatto prenda il topo». Lo stesso dico io.

«A me interessa che sia una leadership capace di portare avanti gli obiettivi, i programmi, le questioni

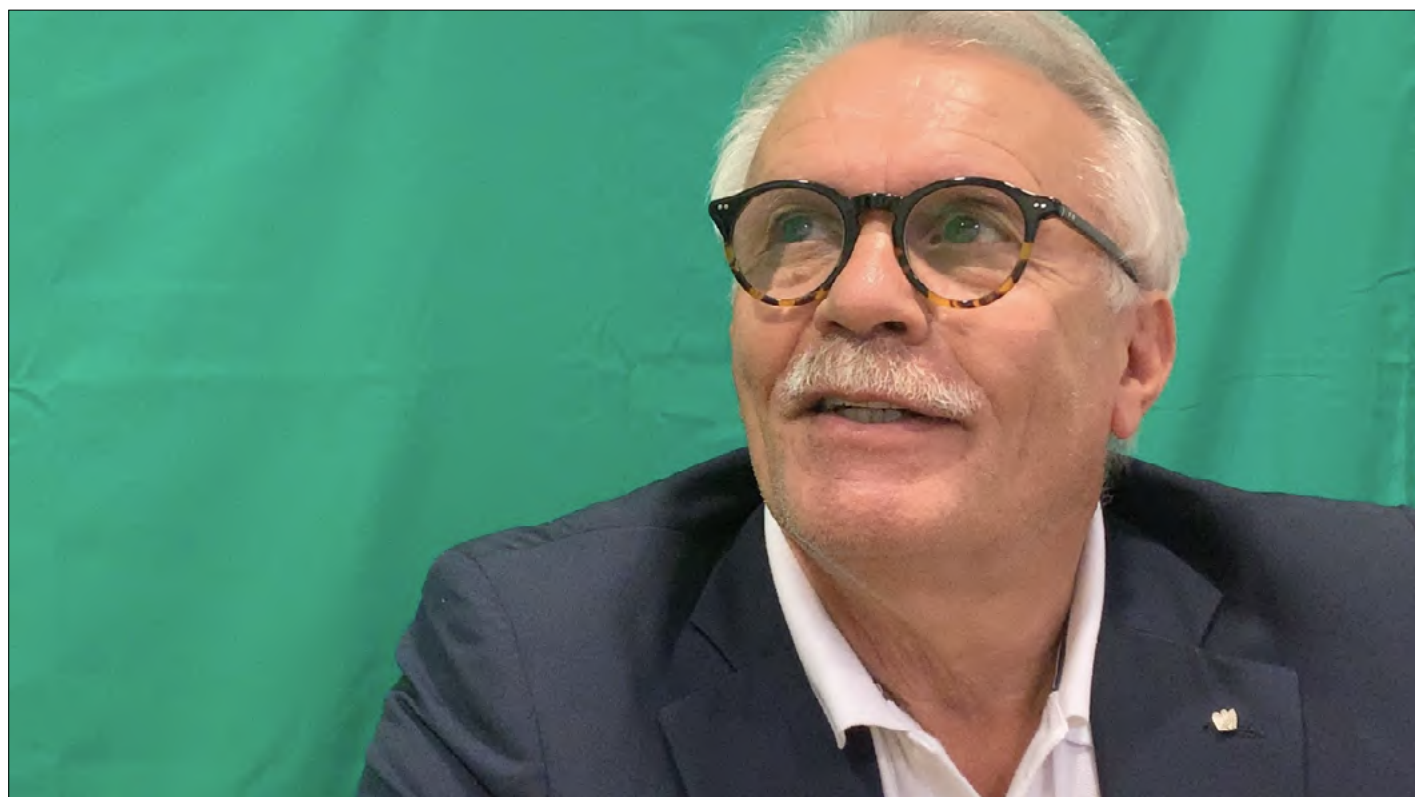
re i loro interessi. Si spostano verso chi governa. Sono delle transumanze politiche umane. Questo è il fenomeno più deleterio, più negativo.

«Nell'unità del centro-destra, gioca il ruolo che hanno i tre leader nazionali, leader forti che hanno capacità di tenere uniti i loro gruppi e quindi attorno a questi tre leader si può creare una forza sana di uomini responsabili, così io li chiamo, che portino avanti le questioni calabresi.

«Si era avviata bene la stagione di governo di Jole Santelli, che sicura-

andati ed hanno creato delle aziende importanti. E la reputazione ritorna di attualità come sempre perché una regione che non ha una buona reputazione non può porsi all'attenzione delle altre regioni, degli altri territori e anche nel rapporto con le comunità estere.

«Per cui ci vuole un'autorevolezza che si ponga come difesa di questa regione e anche dimostrando con una sana comunicazione che in Calabria ci sono risorse, intelligenze, ci sono poli industriali che possono fare la



aperte della nostra regione, che sono tante e non c'è chi può fare una sintesi in questo momento».

– *Il centro-destra ha mostrato di saper fare gioco di squadra, mettendo da parte rivalità, dissapori e gelosie...*

«In Calabria, il centro-destra ha la capacità di raccogliere un po' i vari gruppi di potere. Alcuni storicamente hanno una loro collocazione di destra, di centro-destra, altri sono come le mandrie, che fanno il passaggio dalla destra alla sinistra a seconda delle convenienze del gruppo di potere, di chi va al governo e quindi, siccome sono gruppi di potere, devono tutela-

mente avrebbe dato un segno di cambiamento, e noi de *La Calabria che Vogliamo* ci siamo avvicinati a lei, l'abbiamo sostenuta, in quanto, le nostre idee trovavano molte assonanze, tipo, in primis, la reputazione oppure il ruolo dei calabresi emigrati. Attraverso anche l'Associazione dei Calabresi nel Mondo, la Federazione dei calabresi nel mondo, due movimenti che davano una risposta diversa, una lettura diversa di quelli che sono i bisogni della nostra regione. Unendo i calabresi residenti, uomini del fare, con i calabresi emigrati nei vari continenti, uomini del fare che hanno avuto successo nei luoghi dove sono

differenza specie anche dopo il Covid, quando l'Europa guarda verso il Sud, verso il Mezzogiorno come piattaforma che si pone verso l'Africa, continente africano che sarà lo scenario mondiale e dei futuri decenni dello sviluppo dei consumi e delle produzioni. E non è un caso se la Cina ci ha messo le mani da tempo in silenzio e oggi alza la testa. E vediamo quello che sta succedendo nelle politiche economiche globali. Abbiamo le materie prime che ormai hanno schizzato i prezzi fuori da qualsiasi logica, prezzi triplicati, raddoppiati di materie prime gestite e che sono sotto con-

>>>

segue dalla pagina precedente

• Nucera

trollo dei cinesi. Il mondo occidentale sta soffrendo tanto su quest'aspetto e quindi il ruolo del nostro Mezzogiorno, che è la piattaforma naturale dove la Germania, i Paesi del Nord Europa, della Francia, guardano al Sud con occhi diversi».

– *Quindi, l'assenza di leader stravolge la campagna elettorale. Ma non sarà anche la mancanza di visione strategica, di programmi, di pianificazione?*

«La Calabria, sonorità forti nello scenario politico nazionale, ne ha avuti nel passato. Basta ricordare l'ultimo

sto fa parte della non-politica per cui gli elettori non conoscono gli eletti e perdono interesse e qualsiasi pulsione politica che peraltro ha una bella tradizione nel popolo calabrese. Facile immaginare che l'aumento dell'astensionismo sia figlio di questa situazione.

«Io francamente dopo la mia ultima esperienza riesco a fare un'analisi più profonda. Il movimento *La Calabria che Vogliamo*, è nato sulla base di un'esigenza, di un'analisi che è stata fatta in gruppi di discussione e nel mondo imprenditoriale dove abbiamo visto che c'era, e c'è, molta disattenzione verso le problematiche

dente degli industriali reggini. Io ho deciso di dimettermi da Confindustria proprio perché volevo portare questa ventata nuova calabrese dove un gruppo di imprenditori, uomini del fare, espressione del territorio, si ponevano all'attenzione perché venisse data loro la possibilità di governare la Calabria che usciva da un'esperienza fortemente negativa di Oliverio e così via.

«Uno degli obiettivi che già in Confindustria mi ero posto e ho messo poi a base del programma del mio movimento riguarda la fuga dei cervelli, dare la possibilità di nostri giovani che studiano e si formano fuori di poter tornare nella loro terra di origine. I soldi spesi, investiti diciamo, dai nonni, dai genitori dalle famiglie per farli studiare non possono e non devono servire a far arricchire le regioni del Nord o i Paesi stranieri che sono bravi a trattenere i nostri ragazzi, soprattutto le migliori capacità: bisogna offrire opportunità, occasione di crescita, occupazione sicura e non precariato a vita. I fondi del Por possono servire, ma serve un'azione energica e una pianificazione precisa proprio guardando al futuro dei nostri giovani.

«Quando ero a capo di Confindustria Reggio ho scritto ai Rettori delle principali Università per far conoscere ai giovani alcune opportunità che i programmi di finanziamento (Io resto al Sud, ndr) offrivano. L'obiettivo era di offrire agli "aspiranti imprenditori" il supporto necessario alla creazione di iniziative imprenditoriali nell'Area Metropolitana di Reggio Calabria attraverso la conoscenza del territorio e degli opportuni strumenti agevolativi e l'assistenza di uno sportello dedicato per la fase di analisi dei progetti, l'indicazione delle procedure necessarie per lo sviluppo del bando, le relazioni istituzionali in essere con gli enti partner quali, Camera di Commercio, ordini professionali, istituti di credito, oltre ovviamente il network degli associati a Confindustria sia a livello locale che nazionale ove necessario.

>>>



quarantennio, le figure di Giacomo Mancini e Riccardo Misasi, che hanno fatto vivere alla Calabria una bellissima stagione di crescita, di infrastrutture, sul piano culturale, le università, le industrie, che poi sono anche fallite ma anche Gioia Tauro, il porto di Gioia Tauro. Doveva esserci un centro siderurgico e alla fine è diventato, con il Porto, il punto di riferimento per lo sviluppo industriale di tutto il Mezzogiorno e della Calabria, in particolare.

«La Calabria è rappresentata in Parlamento, su cento parlamentari, con diciotto eletti nelle liste dei Cinque Stelle, gente che nessuno conosce e che non ha né arte e né parte e que-

calabresi. Allora io, che venivo da un'esperienza politica di formulazione di base dal movimento studentesco, al Partito Socialista, dove già a 21 anni nel comitato centrale dei Giovani Socialisti a Roma, nel sindacato della grande Cgil e la mia attività di impresa, la mia esperienza anche di assessore a Reggio Calabria negli anni 90, quando con l'inchiesta Tangentopoli ci sono stati molti arresti ed io non ho avuto nemmeno un avviso di garanzia.

«L'esperienza successiva all'interno di Confindustria dove ho svolto ruoli importanti a livello nazionale ma nel settore del turismo in particolare e poi conclusasi con le elezioni a presi-

segue dalla pagina precedente

• Nucera

E la risposta dei Rettori è stata immediata e positiva, dalla Luiss, dalla Sapienza, da tanti altri atenei italiani. «Purtroppo, questo progetto sui giovani, come altri che il nostro Movimento stava portando avanti sul welfare e l'occupazione, non è stato recepito e quindi oggi come oggi possiamo dire che le stesse scelte che sono state fatte nel centro-destra con Occhiuto e Spirli e poi anche nel centro-sinistra con la signora Ventura, sono frutto di analisi, di calcoli, di mediazione fra le forze politiche ed i gruppi che gestiscono la politica a livello regionale.

«Sono teleguidati da Roma, qui in Calabria non abbiamo dei dirigenti politici che si alzano e prendono la parola e dettano la linea a Roma o quanto meno si fanno ascoltare. Sono tutti lì, dietro la porta del padrino, a prendere ordini e portarli qui in Calabria. A volte, nemmeno vengono consultati, Roma decide senza chiamarli e senza chiedere il loro parere. Quindi c'è la possibilità di rigenerare la politica calabrese in questo contesto? In questo momento storico, io non la vedo anche perché c'è molta sfiducia, non ci sono elementi che possono dire "percorriamo un'altra strada". Io sono disposto e l'ho detto anche privatamente, ma lo affermo oggi pubblicamente, ad aggregare, ad essere partecipe, ad un'aggregazione di forze eterogenee, di forze nuove, di personalità diverse che non hanno un interesse di potere ma che sono animati dalla volontà del cambiamento. Ci sono tanti soggetti che si agitano però non riescono a fare sintesi o avvicinarsi e dialogare perché ognuno si sente portatore del vento della verità e quindi non accetta di misurarsi, di confrontarsi e di fare un passo indietro se necessario. Io, questo problema non ce l'ho e sono disposto a sedermi attorno al tavolo con chiunque voglia ricambiare anche al di fuori degli schemi tradizionali dei partiti.

«Ci sarà questo? Non credo, anche perché chi pensa di fare cambiamento con De Magistris, credo sia gente di parte, è



L'incontro all'Università La Sapienza per parlare del programma "Io resto al Sud"

gente che ha preconcetti di partito.

«De Magistris non rappresenta nulla di nuovo in Calabria, da magistrato ha creato solo scandalismo e nessuno delle sue inchieste è stata poi confermata da gli alti gradi di giudizio della magistratura, tant'è che poi è finita che lui non è più magistrato. L'esperienza di sindaco di Napoli, parlando con i napoletani, si evidenzia il fallimento di questi dieci anni. Napoli non è cambiata in meglio e allora perché viene in Calabria, si propone in Calabria? Perché finisce questa sua esperienza, alla ricerca di un posto al sole, un posto che consenta di vivere e sopravvivere economicamente.

– E di Tansi e del suo movimento cosa pensa?

«Tansi ha cavalcato il solito cliché del-

lo scandalismo, becero, senza alcuna proposta seria di programmazione. Si è esaurita quella fase, per cui l'opinione pubblica ha capito che pur facendo parte dell'establishment burocratico calabrese prima a Cosenza e poi alla Regione, non può essere una risposta ai problemi che la Calabria ha. In più il suo forte egocentrismo o narcisismo lo limita sul piano delle alleanze, tant'è che è naufragata la proposta di fare il tandem con De Magistris.

«Ci sono scenari nuovi, ci sono personalità forti calabresi (per esempio Misi) ma non sono stati presi in considerazione neanche dal centro-destra. Quindi vedo un orizzonte negativo, un orizzonte oscuro, niente di nuovo all'orizzonte, si potrebbe dire». ■





IL SUD, POVERO VINTO

La storia nota delle elezioni

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

“ *Ho capito perché a noi meridionali ci hanno chiamato Mezzogiorno d'Italia. Per essere sicuri che a qualunque ora scendevano al Sud si trovavano sempre in orario per mangiarci sopra.* ”

Così Massimo Troisi e la sua geniale intuizione su quanto il Sud è stato sempre importantemente importante per il resto d'Italia. E i geni si sa, hanno sempre ragione, arrivano alla verità prima

di qualunque altro, la individuano e al primo colpo, perfettamente la centrano.

Il Sud si processa nei secoli come un povero vinto recidivo a causa di una guerra che da sempre mira alla bi-

blica conquista della sua dignità intellettuale e umana. Della sua roba e della sua dote.

Ma mentre Napoli, core a core con San Gennaro, si reinventa, e la Sicilia, dal monte dei peloritani a monte Pellegrino, rimiscita le carte della sua sorte, la Calabria, scombinata fin dentro le materne viscere, dai meschini e dai minchioni, soggiace al suo patetico e infernale destino, subendo a modo di inflitto falso piacere, le angherie dei forestieri e peggio ancora dei suoi stessi uomini, da ritrovarsi crocifissa come Cristo, più in giù di Eboli e senza una buona Maria a piangerle la malasorte.

Ma se è vero che la storia traccia percorsi precisi affinché gli errori di prima non vengano ripetuti poi, la pazienza di ieri, oggi diventa intolleranza, e l'assuefazione di cui è stata sempre e forse anche volutamente resa vittima, la Calabria, non è più minimamente consentita.

Serve dunque una cura forte che la tolga dal limbo. La rifocilli e la rassicuri della sua forza e del suo coraggio. Senza palliativi, che non sono altro che metodi logori con cui una malattia può essere affrontata, ma non sconfitta. Pure furbate a cui il corpo non sempre risponde, e silenziosamente invece si incancrenisce.

Se c'è una rivoluzione di cui ha bisogno la Calabria è quella che solo la cultura può mettere in atto. Tutto il resto è protocollo di parata.

La cultura è progresso, impresa, rinnovamento. È memoria, essenzialità e movimento attivo di un popolo ancora capace di continuare a costruire il proprio bene riscoprendo il bene più grande delle cose.

Il bisogno, di cui spesso una terra si scopre vittima, va combattuto, e la cultura ne offre le armi migliori. L'ignoranza cede invece alle sue lusinghe, e snatura le comunità, frantuma il valore dei popoli e disdice l'esigenza della storia che questi stessi hanno il compito di scrivere.

E un popolo ha lo stesso destino della sua terra, o con essa campa o con

>>>

segue dalla pagina precedente

• Sud

essa muore. E se la vita e la morte di un corpo, non possono essere decisi, quella di una terra sì. E responsabile delle sue sorti è proprio la sua gente. I calabresi è ora che maturino la responsabilità che da sempre pende sulle proprie teste, come una spada di Damocle. O decidono e subito, forti dei propri valori, di accendere sulla Calabria una luce in grado di rischiararle il volto, o altri verranno a pianger loro tessi al lutto della terra, accendendo per ognuno il misero lumino del commiato.

La dignità non campa d'aria né in Calabria né altrove. Serve dunque il coraggio delle proprie azioni. Rimetterci la vita oggi, per assicurarla ai propri figli domani. E che sia libera vita. Garante assoluta delle scelte indipendenti dei suoi uomini e delle sue donne.

Sarebbe bello quanto naturale forse, che alla parola Calabria le labbra si potessero baciare come con mamma. Vivere quell'istante come il più bello dei sogni. L'occasione del piacere, in cui far godere il corpo e lo spirito. E sentire la sobrietà autentica di un tempo benevolo capace di coniugarsi strettamente al presente, affinché, con l'occhio volto alla storia passata, si trami un ricco futuro a favore delle generazioni che verranno, ché quaggiù di bambini che sognano ne nascono ancora.

E sarebbe a dir poco leggendario, si potessero baciare soprattutto le labbra dei calabresi. Dei politici che alla Calabria si ispirano, degli amministratori che la governano, dei governanti che la puntano, lungo tutti i suoi meravigliosi 800 km di costa, e fuor d'essa, anche lungo i 1200 km di stivale.

Se solo scrivendo *Calabria*, leggessimo *mamma*, potrebbe accadere davvero. E l'ameremmo come solo una madre si può amare. Senza torcerle un capello. Anche quando si mostra bastarda e irregolare e camminandoti al fianco non sai se hai vicino un Dio o un diavolo.

Ma la Calabria, resta nei secoli una donna di bordello, un letto di lotta e di piacere. Nonostante il cuore cantastorie e la rosa sempre rossa nel bicchiere. La sua via degli ulivi, la sua città del sole, il teorema di Pitagora e i suoi due mari, le vette sacerdotali dell'Aspromonte e i loricati massimi del Pollino. Il tesoro mai ritrovato di Alarico.

sidente Jole Santelli, così prematura non se l'aspettava nessuno, ed essere colti impreparati, laddove la preparazione è tutto, è sempre un colpo basso. Certe viaggi vanno ben ponderati, con chiare ipotesi e precisi obiettivi da raggiungere.

La cittadella fa gola – dice il vecchio saggio. - **MA OCCHIO NOMMU VI 'NGRUPPA A CALABRIA**



Mattia Preti (1613-1699): era nato a Taverna, in provincia di Catanzaro

La corsa verso la Cittadella in Calabria, lungo la strada per Germaneto, si corre sempre così veloce che quasi quasi le gambe dei corridori toccano il cozzetto. *Fuji fuji*, gridano tutti, e chi è in gara corre. Non risparmia fiato. E soprattutto non guarda in faccia nessuno. Così mentre per vincere la maglia rosa, si attende il giro d'Italia, per assicurarsi il tavolo e la poltrona dell'ultimo piano della Regione, si attende la corsa della Calabria. Che anche questa volta è già iniziata, e con rotture di noce di collo e sfasci di ossa. In sordina però, perché diciamocelo bene, la scomparsa della pre-

La Cittadella è un luogo fisico preciso sito in un dato luogo geografico. La Calabria invece, è un perfetto stato d'animo che si avverte e si prova come i sentimenti del cuore.

Eppure è curioso ciò che accade. Dalla etra bruzia, dal dopoguerra ad oggi, i viaggi sui treni di lunga percorrenza non si sono mai arrestati. Si parte, dicono ancora in tanti. Molti sono giovani. E la meta è sempre la ricerca di una buona fortuna. La Calabria purtroppo chiede il doppio di ciò che da, e il sacrificio si trasforma in un viaggio che non sempre si sceglie, ma

>>>

segue dalla pagina precedente

• Sud

la terra maledettamente obbliga. E si fa fautrice di “spartenza”, coadiuvata dalla malapolitica, dagli intrugli della malagestione, dagli artefici della corruzione, ma soprattutto da quella ‘malapantina’ di rassegnazione che la ammalatisce da sempre, riconducendola allo stato di assuefazione che è principale causa del suo male.

Nei periodi elettorali invece, tutti attuano la pratica del ritorno, che fino a poco prima però, nessuno aveva messo mai in programma. Senza la mia terra non posso stare, dicono. Lontano dalla Calabria mi sento morire. *Fora di ccà pari ca mi manca l'aria.*

E si riempiono le case, allo stesso modo di come questi signori di ritorno, hanno già in mente di riempirsi le tasche, svuotandole i pochi seni rattappiti delle madri rimaste. E sembra sempre agosto. Con i comizi al posto delle sagre, e le visite degli amici che riempiono i soggiorni e le cucine, e invece dello zucchero e del caffè, quale dono di cortesia, cercano voti per favore. E mentre con summit di popolino fedele, si decide come mandarla nuovamente al macello, fi-



Magna Grecia: uno dei dioscure del Tempio di Masarà al Museo Archeologico di Reggio

nendole l'osso sacro ed il mastrosso. Vorrebbero levarle pure l'ultima cosa a questa terra, facendole sacrificare anche i calabresi migliori e sempre e solo per farsi il fatto loro. E come, sognatori innamorati della madre pa-

tria terra, si presentano vaneggiando la morale degli spazi per esempio, parafrasando la credibilità di Nicola Gratteri, oppure la politica costruttiva della messa in gioco delle proprie capacità e virtù, in termini di “resistenza”, pur sapendo, coscienza loro, che ogni sorta di gioco comincia già truccato. Perché resta sempre e solo un tiro di carte. E chi tira mette l'asso, chi la donna.

Ed è tutto una farsa, un'ingannevole farsa, ché della Calabria, certuni, non conoscono né bene l'agro né il sapore dolce. E a certa politica, manca la morale, l'amor proprio, ma soprattutto la cosciente consapevolezza del bene che alla terra che li ha cresciuti infanti, in fasce, bisogna fare. Con la stessa riconoscenza che Romolo e Remo ebbero per la lupa. Sapendo che alle madri è necessario tornare il valore di almeno metà del latte con cui si è stati nutriti. E invece, la Calabria, se la continuano a vendere per un voto, che da espressione della volontà dei cittadini, diventa favore, e da un impegno solenne verso la propria terra, si trasforma in consenso verso un caro amico. ■





INTERVISTA CON L'ING. DEMETRIO CRUCITTI, EX DIRETTORE SEDE RAI COSENZA

A proposito di ingegneria sociale

di **MARIA CRISTINA GULLÍ**

Una gradita visita in redazione si trasforma in un'occasione per parlare di un tema ancora poco conosciuto, quello dell'ingegneria sociale. Ne parliamo con l'ing. Demetrio Crucitti, che è stato per gli ultimi dieci anni il Direttore della Sede Regionale RAI per la Calabria, ma attivo ingegnere iscritto all'Ordine di Roma, il più grande d'Europa. Ci spiega l'ing. Crucitti che cos'è l'ingegneria sociale e quali effetti positivi potrebbe avere oggi in Calabria.

«Pensavo di venire a prendere un caffè e invece ci troviamo a parlare di *ingegneria sociale* che è stato ed è un mio pallino "fisso" fin dal 1998 perché va ad incidere sulla qualità della vita delle persone tutte, ma con particolare attenzione ai Disabili, Anziani e Bambini.

Andiamo con ordine. A ottobre del 1998 feci una proposta al Presidente dell'Ordine degli ingegneri, all'epoca il prof. Domenico Ricciardi.

Entro lo stesso anno 1998 fu deliberata la costituzione della *Commissione ingegneria sociale*. Nella proposta, inizialmente, il percorso dell'ingegneria sociale riguardava in generale l'abbattimento delle barriere non solo architettoniche, ma anche le barriere della comunicazione e quelle relative ai trasporti.

Non solo "Qualità della Vita", ma anche una forte attenzione all'autonomia delle persone, all'epoca era in corso di svolgimento un progetto europeo denominato TIDE (*Technology Initiative for the integration of Disabled and Elderly people*), pertanto lo scopo principale iniziale della *Commissione ingegneria sociale* era quella di porsi al servizio dei colleghi ingegneri sia liberi professionisti, dipendenti e docenti, per far trovare loro, attraverso i modelli di fruizione del sapere che utilizzano le nuove tecnologie off-line (cd-rom o videocassette) dell'epoca oppure online (internet o televideo) le informazioni, i dati e le specifiche per un aggiornamento continuo sull'argomento.

>>>

segue dalla pagina precedente • Ingegneria sociale

Oggi sarebbe utile valutare la possibilità di organizzare incontri congiunti con Università, centri ricerca, enti erogatori dei servizi (Comuni, Province, Regioni) e con gli utenti finali (aziende o associazioni o enti rappresentativi delle persone svantaggiate). È sempre più avvertita l'esigenza nella società di oggi sia in Italia che

gneri della Provincia di Roma, la prima riunione della CIS fu fatta il 14 Gennaio 1999. In quello stesso anno ci furono diversi interventi.

Dopo pochi mesi dall'insediamento, infatti, organizzammo un Forum all'Inail dal nome molto suggestivo di cui inventai il titolo: *Vivere Senza Barriere - Architettoniche, di Comunicazione e di Mobilità*. L'idea del Forum trovò molta attenzione perché nel 1999 venne approvata la legge 68/99 sul collocamento per le persone disabili.

Al convegno parteciparono, oltre al relatore della Legge diversi esperti tecnici anche rappresentanti del Comune di Roma, della Provincia di Roma, della Regione Lazio, e presidenti delle associazioni nazionali più rappresentative. Il Forum fu presentato da una intervista al TG3 Regionale della RAI da Domenico Ricciardi, e da Ileana Argentin Delegato del Sindaco Rutelli per i problemi dell'Handicap, nonché dall'Assessore regionale alle Politiche Sociali di allora Amati e da Learco Saporito Assessore alle politiche sociali e alla famiglia della Provincia di Roma, del tempo.

Partecipò al Forum anche l'on. Luciana Sbarbati che era stata la relatrice nel 1998 in Parlamento, su incarico del Presidente Luciano Violante, di una Indagine parlamentare circoscritta sull'Handicap in Italia. Oggi è Presidente del Gruppo Parlamentare a Strasburgo del partito dei Repubblicani Europei. Il convegno fu moderato dal giornalista Giovanni Anversa della Rete Due della RAI.

Già solo questa prima importante iniziativa ha sortito vivo interesse della Provincia di Roma che chiese all'Ordine degli ingegneri la partecipazione di un ingegnere sociale nella consulta per la disabilità promossa dall'Amministrazione Provinciale di Roma.

A questa richiesta si aggiunse quella di una importante compagnia aerea italiana per favorire la mobilità dei

passaggeri disabili, anziani e inserimmo anche le mamme con passeggini e i bambini fino all'età di 10 anni.

All'epoca, la Commissione Ingegneria Sociale seguì anche la realizzazione del libretto: *Bambini Sicuri in Case Sicure*, promosso e commissionato dall'Ordine degli Ingegneri di Roma ad una Giornalista disabile (Del Giudice) che fu distribuito alle scuole elementari e presentato dal Provveditore agli studi, dott. Norcia e dal Presidente dell'Ordine con l'intervento del TG Regionale Lazio della RAI.

Ingegneria Sociale interviene anche sotto il profilo dell'integrazione sociale, scolastica e lavorativa; non è possibile affrontare le esigenze delle singole persone, delle famiglie o degli enti preposti se la società civile costituita da istituzioni, singoli cittadini e aziende pubbliche e private non si interroga sulla necessità di utilizzare le potenzialità (cosiddette residue) delle persone con diversa abilità».

– Come ci si muove oggi in questo campo?

«Sarebbe auspicabile anche a livello regionale una "regia unica", visto che in Italia non esiste una sorta di testo unico in cui sono descritti e resi disponibili tutti i progetti relativi alle iniziative per la eliminazione delle barriere, in senso generale, sia fisiche che sensoriali, ma anche per la vita autonoma per i disabili e gli anziani.

– Com'è cresciuta l'iniziativa nel corso degli anni?

«Nel 2001 nasce la 'Fondazione Salvatore Crucitti Onlus': tra le varie attività furono affrontate per tutti, ovvero privati cittadini, Amministrazioni Comunali ed Enti pubblici e privati in generale le tematiche dell'ingegneria sociale estendendole a tutti, i temi più ricorrenti sono state: 1) *Cooperative Engineering*; 2) Osservatorio Accessibilità; 3) Sicurezza stradale e servizi per persone disabili in strade a scorrimento veloce (Autostrade, Tangenziali, G.R.A.); 4) Abitare per tutti (edilizia pubblica e privata e sociale e ascensori), ecc.

Fu per questo attivato lo Sportel-

>>>



all'estero di "ingegneri sociali". Esiste specialmente nelle Università già la consapevolezza dell'ingegneria della riabilitazione, quella vicina alle esigenze della persona: protesi, ausili entrocorporei, bioingegneria. Mentre stenta ancora a realizzarsi negli ambienti accademici e nella P.A. maggiore attenzione verso l'ingegneria sociale che intende occuparsi dell'ambiente circostante alla persona, partendo dalla *progettazione per tutti*, coinvolgendo trasversalmente i settori: barriere architettoniche, sicurezza nei luoghi di lavoro, mobilità, qualità della vita e dei processi e comunicazione.

La prima proposta del sottoscritto di istituire la *Commissione Ingegneria Sociale*, in seguito CIS, risale a ottobre del 1998. Dopo l'autorizzazione del Consiglio dell'Ordine degli Inge-

segue dalla pagina precedente

• Ingegneria sociale

lo Ingegneria Sociale attraverso un Protocollo d'Intesa tra Fondazione e Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma, Presidente dell'Ordine dell'epoca era l'ing. Duilio Rossi. E il progetto, due anni dopo, fu sostenuto anche dal Dipartimento dei Servizi Sociali della Regione Lazio, per offrire servizi a tutti i cittadini e ad Enti Pubblici ed Aziende Private».

– Ci sono le condizioni per sfruttare opportunità offerte dal PNRR?

«Un altro aspetto che curammo fu la partecipazione all'Edizione dell'Università Estiva di Soveria Mannelli nel 2002 in cui presentammo l'iniziativa del Telelavoro nei piccoli centri della Calabria. È un'iniziativa che si può ricondurre al programma del *Recovery Fund*: si può riprendere il discorso del Telelavoro attraverso luoghi organizzati dai Comuni o privati cosiddetti Telecentri, che avrebbero anche una funzione di aggregatori sociali di varie figure professionali di cui oggi la Calabria ha bisogno per programmare, progettare e gestire in previsione anche le iniziative del PNRR.

In questi Telecentri si possono realizzare attività lavorative. Una pre-

8 Lunedì 26 Agosto 2002

ATTUALITÀ B2B

ItaliaOggi.it

Intervento

di DEMETRIO CRUCITTI*

Nell'immaginario collettivo il telelavoro viene genericamente visto come lavoro da casa. Qualche anno fa *l'ItaliaOggi.it*, parlando dell'argomento, riportò la foto di una donna con un bambino in braccio. Nello scorso numero del settimanale è l'uomo lavoratore a essere immortalato, con la parola in braccio. Ma il telelavoro non è soltanto questo.

Ci sono tre modalità di lavoro a distanza: da domicilio, mobile, e da telecentro. Proprio i sociologi in molte analisi hanno dimostrato che con il lavoro a domicilio aumenta lo stress da isolamento, non c'è distacco tra vita privata e vita lavorativa.

Per quanto riguarda il lavoro mobile, molte attività della pubblica amministrazione si svolgono fuori dall'ufficio, quindi con un approfondito studio dei processi lavorativi sarebbe certamente possibile ampliare lo spettro delle applicazioni.

Garantendo la sicurezza dei dati e delle informazioni da scambiare tra persone, imprese e enti pubblici e privati e grazie a una maggiore disponibilità di banda di trasmissioni

dove è possibile svolgere attività di lavoro a distanza di cui possono usufruire diverse aziende o enti pubblici.

Ha cercato di dare alcune spiegazioni che riporto di seguito:

1) La dirigenza della pubblica amministrazione (sia quella centrale che periferica) ancora non ha ben chiaro che cosa voglia dire lavoro a distanza, pur essendoci in Italia una legislazione sull'argomento. È sufficiente riferirsi al dpr 8 marzo 1999 n. 70, che permette ad amministrazioni, centrali, periferiche, regionali ed enti locali di utilizzare infrastrutture in comune, anche conferendo a terzi la gestione di tali infrastrutture.

Fermo restando che molte amministrazioni hanno recepito nei contratti di lavoro modalità di approccio al telelavoro solo come moda o peggio per obbligo giuridico ma sono inesistenti quelle che hanno dato seguito in maniera consistente a tale istituto che, secondo me,



attività distanti dal luogo di produzione, del prodotto o del servizio. I centri di telelavoro potrebbero essere certificati dalle amministrazioni provinciali.

3) Ruolo dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. In questi campi si parla spesso di telelavoro, a causa dell'inquinamento da traffico il telelavoro era uno dei punti del piano di azione dell'attuale ministro dell'Ambiente.

Il dipendente dovrebbe stare a casa, senza usare la macchina e servendosi del computer. Nulla di più errato, infrangerebbe la libertà individuale tanto che pochi aderiscono a tali iniziative.

Per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile, che abbraccia questioni energetiche, di qualità della vita nonché di re-

cupero delle aree rurali e di montagna, i telecentri di quartiere e di comunità sono una buona risposta.

L'esempio è del Telecentro realizzato a Soveria Mannelli (Catanzaro) dal comune, Telcal, società della regione Calabria e Telecom Italia. Ma per far decollare i telecentri come nuovi stabilimenti produttivi che si basano sulle competenze e non più sull'orario di lavoro, è necessaria una crescita di fiducia tra le imprese e i nuovi territori emergenti (aree montane, territori eccedenti del Sud) che tramite le comunicazioni possono contribuire allo sviluppo.

* presidente Istituto sviluppo territorio (Abruzzo, Lazio e Calabria), Fondazione Salvatore Crucitti onlus

visione futuristica del 2002 si potrebbe avverare se oggi la Calabria potesse sfruttare al massimo vista la forte attenzione che si ha verso lo smart-working realizzato da giovani che possiedono contratti o che si potrebbero attivare nuovi contratti di lavoro interfacciandosi con il "mondo" attraverso per esempio il "cooperative engineering".

Quest'ambito abbraccia moltissimi aspetti sociali: è quello che hanno realizzato le Agenzie anche italiane per la rigenerazione urbana di un quartiere di Tirana in Albania per realizzare edifici per poter ospitare anziani o famiglie con disabili attraverso fondi della Banca Mondiale allo sviluppo o i vari progetti europei o interregionali (che coinvolgono anche paesi che chiedono di far parte della Comunità Europea.

Nell'intervento di Soveria Mannelli fatto nel 2002 si indicavano dei percorsi che oggi, 2021, è possibile attivare con più facilità grazie alle migliorate performance dei computer portatili e fissi, delle reti di telecomunicazioni e delle piattaforme collaborative, non solo per le video conferenze ma per il trattamento dei dati (nel rispetto delle Tutele del Garante della Privacy) e per dati territoriali ecc.

Credo di aver risposto alla sua

domanda, ma ancora di più aggiungerei che la forza dell'agire è quella di far diventare come una "parola d'ordine": "Rete del fare" e non del "solo parlare".

Un altro esempio molto importante è quello della TeleAssistenza affrontato nel 2009 e già attivato all'epoca in molte città italiane, come descritto nell'articolo. La mia risposta immediata è quella di svecchiare alcune Delibere attuative o farne di nuove che possano coniugare l'evoluzione tecnologica verso maggiore attenzione ai servizi sociali e ai bisogni delle persone che vivono in Calabria che hanno gli stessi Diritti Costituzionali di chi vive nel Trentino».

– Sicuramente, si tratta di attività molto interessanti. Se portate avanti potrebbero creare opportunità di lavoro durature. Sono, secondo Lei, sostenibili?

«La Regione Calabria oltre a dire i problemi del quotidiano, oggi importantissimi, dovrà avere l'accortezza nelle azioni di oggi di attivare procedure di programmazione e progettazione che creino posti di lavoro sostenibili grazie ai servizi e alla produzione di prodotti: basti pensare alla creazioni di imprese o di nuove attività di imprese per i dispositivi domotici per la Teleassistenza. Credo che un centro di TeleAssistenza potrebbe essere gestito anche da persone disabili. Abbiamo già verificato e funziona». ■

Nuovo Oggi Castelli

venerdì 7 Aprile 2009

ALBANO-COLLI ALBANI

Ariccia/La Fondazione Crucitti ne parla allo "Spolverini"

Teleassistenza, il convegno

ARICCIA - La Fondazione Salvatore Crucitti Onlus, in collaborazione con l'Uoc di Medicina Fisica e Riabilitazione dell'ospedale "Luigi Spolverini" di Ariccia della Asl RM/7, nell'ambito del progetto della Fondazione Sportello Ingegneria Sociale, intende, attraverso la casa domotica - home-room allestita presso i locali dell'ospedale stesso e il convegno dal titolo "Alloggi domotici per anziani e persone diversamente abili", promuovere presso le istituzioni nazionali e locali la valenza socio-economica delle tecnologie e dei possibili servizi a distanza che possono essere erogati ai singoli o alle famiglie per una vita più indipendente e sicura.

«Aspetti, questi - dice l'ing. Demetrio Crucitti, presidente della Fondazione - che saranno affrontati durante il convegno del 7 aprile da esperti del settore, con particolare rilievo al sistema di teleassistenza e teleseccore, che se adottato in un determinato territorio può influire positivamente sui carichi economici delle Asl e dei Comuni».

La teleassistenza e il teleseccore sono sistemi compatibili e complementari al Sistema sanitario nazionale e regionale. Secondo i dati ufficiali pubblicati sul sito web del Governo Italiano sono ancora pochi i Comuni che l'hanno adottato, fra questi si può citare Asola, Asvi, Ferrara, Firenze, Brescia, Potenza, Lodi, Lanciano (Ch), Livorno, Torino, Reggio Emilia,

Lodi, Macerata, Pordenone, Rimini, Sassari, Torino, Vigevano (Pavia).

«Il convegno organizzato dalla Fondazione intende promuovere la teleassistenza e il teleseccore - prosegue Crucitti - anche alla luce della recente ed importante legge regionale n. 30 del dicembre 2008 del Consiglio regionale del Lazio, che ha visto una votazione unanime di 40 consiglieri, su 47 presenti, per votare una legge promossa dall'opposizione, proprio per la valenza sociale ed economica che tali sistemi hanno».

«In un alloggio domotico - afferma Daniele Martins, direttore dell'Unità operativa complessa (Uoc) di Medicina Fisica e Riabilitativa dell'ospedale Spolverini di Ariccia - dovrebbe essere presente in ogni ospedale o Casa di cura per la riabilitazione, per far fronte alle istanze di vita indipendente degli anziani e delle persone disabili, per facilitare gli anziani e le persone disabili a prendere padronanza/dimestichezza attraverso gli ausili di una maggiore benessere per migliorare la qualità della vita in autonomia».

Il convegno promosso dalla Fondazione si colloca nella settimana dei festeggiamenti per il centenario dell'ospedale specializzato "Luigi Spolverini" di Ariccia, nei cui locali è stata appunto allestita la Casa Domotica.

L'appuntamento è per oggi a partire dalle 14.30 presso i locali dell'ospedale "Spolverini" (Via delle Carrette, 21).



Medicina a Cosenza Un tandem vincente con Magna Graecia

di **FRANCO BARTUCCI**

Ancora polemiche nella città capoluogo della nostra Regione sull'accordo raggiunto tra l'Università della Calabria e l'Università "Magna Grecia" di Catanzaro per l'istituzione, a partire dal prossimo anno accademico 2021/2022, del corso di laurea magistrale in "Medicina e Tecnologie Digitali", che ha ottenuto l'approvazione dell'Agenzia nazionale del sistema universitario e della ricerca (Anvur) del Ministero dell'Università e della Ricerca.

Le doglianze sono arrivate, tramite i media locali, dal leader dell'Associa-

zione "Cambiamento", Nicola Fiorita, e dalla senatrice Bianca Laura Granato, del gruppo "L'Alternativa c'è", già Cinque Stelle, avendo come obiettivo comune di critica il comportamento anzitutto del Sindaco di Catanzaro Abramo ed il Presidente facente funzioni della Regione Calabria Spirli, per non aver promosso un adeguato dibattito pubblico prima dell'approvazione del progetto di accordo realizzato dalle due Università.

Fiorita nel suo intervento ha parlato di una notizia pessima, priva di qualunque risvolto positivo in quanto la scelta di far nascere quel corso di lau-

rea è priva di visione e di strategie e in quanto tale indebolisce l'ateneo catanzarese senza fare gli interessi della Calabria.

«L'avvio di quel corso di laurea – dice ancora Fiorita – non rappresenta in alcun modo un rafforzamento dell'offerta formativa calabrese nel suo complesso e neppure un contributo alla necessaria sinergia che dovrebbe connotare i rapporti tra le università della nostra regione. Perché è l'intero sistema a doversi rafforzare, non il singolo ateneo. La Calabria non ha bisogno di un'Università della Calabria un pochino più grande; la Calabria ha bisogno di un sistema di formazione imperniato sullo sviluppo congiunto e razionale dei tre atenei che lo compongono».

La senatrice Granato ha parlato di questo nuovo corso di laurea come di un "gran pasticciaccio brutto", richiamandosi alla mancata difesa degli interessi di Catanzaro da parte del Sindaco Abramo, che ne esce debole e povera vittima di una classe politica e amministrativa inconsistente.

Un intervento nel quale non è mancato pure l'attacco abbastanza pesante nei confronti del Rettore della "Magna Graecia" prof. De Sarro per aver svolto un ruolo di debolezza nel rapporto Università Amministrazione locale.

Due interventi, che se ne pensi e si dica, che ci riportano anni addietro nella impostazione di un sistema universitario in Calabria, iniziato proprio cinquant'anni fa con la nascita dell'Università della Calabria, in cui per effetto dei comportamenti campanilistici dei rispettivi politici locali di Reggio Calabria e Catanzaro si apriva una diatriba contro la nascente Università statale calabrese con sede ad Arcavacata di Rende.

Il Rettore Beniamino Andreatta nel mese di dicembre del 1972 inaugurava nell'aula circolare dell'edificio polifunzionale il primo anno accademico 1972/1973 e la cerimonia veniva caratterizzata, alla presenza delle maestranze del cantiere, oltre che delle autorità accademiche e politiche

>>>

segue dalla pagina precedente • Medicina a Cosenza

invitate, da una discussione sulla nascente Università libera di Catanzaro con Medicina e Giurisprudenza in accordo con le Università di Messina e Napoli, la cui cerimonia inaugurale si tenne a Catanzaro presso il Seminario Teologico Pio X° il 27 febbraio 1973.

Si era appena all'inizio del primo anno accademico dell'Università della Calabria e venivano piantate delle barriere di divisione che hanno rallentato il percorso di sviluppo del primo Ateneo calabrese statale proprio per le differenti posizioni che a livello politico si manifestavano pure all'interno del Consiglio regionale, oltre che tra le tre amministrazioni comunali delle tre città capoluoghi delle province calabresi.

Eppure il Senato Accademico dell'Università della Calabria, presieduto dal Rettore, prof. Beniamino Andreatta, in un documento approvato nel mese di gennaio 1973 ed inviato al Ministro della Pubblica Istruzione, affermava: «Pur conscio che un potenziamento e una espansione delle istituzioni universitarie in Calabria debbano essere auspicati nel tempo e nel quadro di una oculata programmazione a livello regionale, afferma che l'impegno assolutamente prioritario, al quale devono dedicarsi, con gli organi accademici e con gli studenti, le forze politiche e gli Enti locali della Regione, è la piena realizzazione dell'Università della Calabria, in tutte le sue articolazioni culturali e nel suo peculiare carattere di residenzialità». Qualche tempo dopo, preso atto che anche nella città di Reggio venivano manifestate richieste finalizzate a istituire una terza università calabrese, dopo aver ottenuto la creazione dell'Istituto Superiore di Architettura, lo stesso Rettore Andreatta porta in discussione all'interno del Senato Accademico la proposta di riconoscere alle due città l'attivazione di corsi di laurea con sede amministrativa e gestionale nell'Università della Calabria in un rapporto sinergico di col-

laborazione nell'ambito di un sistema universitario calabrese tutto da organizzare. Non se ne fece nulla e tutto si sviluppò nell'arco di questi anni fino ad arrivare al riconoscimento statale ed autonomo delle Università "Mediterranea" di Reggio Calabria, con l'aggiunta pochi anni fa, dell'Università per Stranieri "Dante Alighieri", e dell'Università "Magna Grecia" di Catanzaro.

L'esigenza di avere all'Università della Calabria anche la Facoltà di Medicina e Chirurgia venne ripresa dal Senato Accademico, presieduto dal Rettore Pietro Bucci, alla fine del mese di marzo 1980, nel pieno del sesto anno accademico, la cui delibera fu oggetto di dibattito mediatico per tutto il mese

morte avvenuta nel mese di ottobre del 1994, senza trovare disponibilità né nell'Università "Magna Grecia" di Catanzaro, che nei soggetti politici della città capoluogo calabrese.

Nel frattempo cresce all'Università della Calabria l'affermazione in campo nazionale ed internazionale la Facoltà di Farmacia con l'aggiunta negli anni a seguire di "Scienze della Nutrizione e della Salute", dalla quale, grazie al prof. Sebastiano Andò, con il passare del tempo si riesce a costruire con la Facoltà di Medicina e Chirurgia della "Magna Graecia" di Catanzaro un rapporto di dialogo e collaborazione che a un certo punto trova pure l'attenzione del prof. Roberto Bartolino, Preside della Facoltà



di aprile tra le redazioni giornalistiche dei principali giornali calabresi da una sponda all'altra delle tre maggiori città capoluogo della nostra regione. Manifestazioni d'interesse che portarono negli anni a seguire ad altre richieste da parte dell'Università della Calabria, guidata nel frattempo dal Rettore Giovanni Latorre, ma come proponente diretto del Preside della Facoltà di Farmacia, prof. Sebastiano Andò, subentrato nel frattempo al prof. Pietro Bucci a causa della sua

di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali nella impostazione di percorsi di ricerca comune e di formazione in corsi di specializzazione e master. Piano, piano questo rapporto cresce sempre di più anche perché l'area medica della Facoltà di Farmacia e Scienze della Nutrizione e della Salute e successivamente degli appositi dipartimenti con lo scioglimento delle Facoltà, avvenuto con la legge di riforma Gelmini nel 2008, conquista

>>>

segue dalla pagina precedente • Medicina a Cosenza

secondo le valutazioni ministeriali dell'Anvur una posizione di primato in campo nazionale.

Non dimenticando che all'interno dell'Università della Calabria crescono pure, in base alle valutazioni dell'Anvur, le aree della digitalizzazione grazie all'impegno dei dipartimenti di ingegneria elettronica, meccanica, informatica e matematica, le cui ricerche e lavori vengono classificati e riconosciuti in campo nazionale ed internazionale, attestato dai numerosi premi e statistiche.

Da tutto ciò nasce l'idea progettuale e l'accordo tra le due Università che ha portato alla costituzione del Corso di

nostro Paese, si caratterizza per il potenziamento delle competenze tecnico-scientifiche e soprattutto per il focus su intelligenza artificiale e *data science*. È il progresso che si affaccia sull'uscio di questa nostra amata Regione e non è consentito ad alcuno promuovere critiche e condanne di sorta. Informarsi bene prima di pubblicizzare al vento posizioni che fanno ormai parte di una storia passata perdente che ci ha portato al rallentamento dello sviluppo della nostra Regione non fanno altro che male al cuore e all'intelligenza umana.

Ha detto bene il prof. Sebastiano Andò nel parlare di un lavoro di squadra partito da lontano. «Si tratta di una svolta – ha dichiarato – da

Andò - di un percorso formativo che implementa nella formazione curriculare del medico competenze di tecnologie proprie dell'intelligenza artificiale applicabili oggi sia all'ambito diagnostico-terapeutico che a quello socio-assistenziale anche nelle sue declinazioni tecnico-organizzative».

Merito, quindi, ai due Rettori Giovambattista De Sarro e Nicola Leone, che hanno scritto con questo loro operato, nel pieno rispetto della legge sull'autonomia universitaria, una pagina storica della vita delle due Università, superando ostacoli e steccati campanilistici, tipico costume cittadino, per costruire un nuovo futuro di sviluppo e crescita non solo per le rispettive Università, ma per la società



La Facoltà di Medicina all'Università Magna Graecia di Catanzaro sorge nell'area di Germaneto. È un polo di eccellenza scientifica

laurea in "Medicina e Tecnologie Digitali" che appartiene alla classe delle lauree magistrali I.M-41 (Medicina e Chirurgia) che consente allo studente con il superamento di pochi esami aggiuntivi di ottenere un doppio titolo al termine del ciclo di studi di sei anni: laurea magistrale in Medicina e laurea triennale in "ingegneria informatica" con curriculum bioinformatico.

Un percorso formativo unico nel Sud d'Italia e che, rispetto alle altre poche esperienze simili presenti nel

tempo attesa. L'attuale governance si è saputa intestare capitalizzando un progetto da tempo portato avanti al suo interno e che oggi dà un cambio di passo epocale all'offerta formativa delle due Università avviandone l'inizio di una seconda fase di crescita. L'attivazione di questo nuovo ed innovativo corso di laurea segna l'incontro tra due aree di eccellenza presenti nell'Ateneo di Arcavacata: quella biomedica e quella ingegneristica-infomatica-tecnologica. Si tratta – ha concluso il prof. Sebastiano

calabrese. Quanto all'Università della Calabria deve costituire un punto fermo legato alla ricorrenza del cinquantesimo anniversario della sua nascita. Un merito che sarà segnato nel tempo e nella storia a vantaggio dell'attuale Rettore, prof. Nicola Leone.

Ancora un ultimo punto di vantaggio, sia per l'Università "Magna Graecia" di Catanzaro che per la stessa società calabrese e soprattutto per le attese dei suoi giovani aspiranti ad iscriversi a questo nuovo ed innovativo corso

>>>

segue dalla pagina precedente • Medicina a Cosenza

di laurea, che deriva dalle specificità della legge istitutiva dell'Università della Calabria. Ci si riferisce alla ripartizione dei posti che saranno messi a concorso per il numero chiuso o programmato attuato per prima in Italia proprio dalla nostra Università fin dal primo anno accademico 1972/73. Fu stabilito per disposizioni ministeriali, in applicazione della legge istitutiva del 1968, che l'80% dei posti veniva riservato a studenti calabresi o figli di emigrati calabresi residenti all'estero, il 15% a studenti residenti in altre regioni italiane ed il 5% a studenti stranieri. Lo stesso deve avvenire per l'assegnazione dei posti di questo nuovo corso di laurea in "Medicina e Tecnologie Digitali", dal momento che i primi tre anni di corso avranno luogo tra le aule del campus universitario di Arcavacata.

Alla base di questa necessità ci sono due motivi base di partenza. Il primo è quello che nella fase concorsuale di ammissione ai corsi di laurea dell'Università della Calabria non ci possono essere due misure diverse di ammissione: per i corsi tradizionali le disposizioni ministeriali del 1972 con le ripartizioni sopra indicate; mentre per il nuovo corso, sempre a numero chiuso, aperto senza la ripartizione di cui sopra e gestito in base al concorso nazionale senza alcuna distinzione. Il secondo motivo che giustifica questa richiesta è legato al fatto che la Calabria necessita di una nuova riorganizzazione del settore sanitario condizionato dalla mancanza di una classe medica ed infermieristica sufficiente e qualificata, come la pandemia ha messo a fuoco e denudato. È un modo per porre freno all'emigrazione di tanti giovani calabresi costretti ad andare fuori dalla propria regione per dare spazio ai propri sogni di una laurea in Medicina.

Ed è qui che abbiamo bisogno di tante convergenze per dare spazio a questo nostro nuovo futuro di sviluppo e crescita sociale ed economica oltre che culturale. ■

LA CALABRIA? VI PREGO, PARLATENE MALE!

di EMILIO ERRIGO

La Calabria dicono quasi tutti, che è bella e misteriosa, per certi aspetti unica paesaggisticamente, anche un po' troppo affascinante. Ma vi prego caldamente di parlarne se potete, sempre male!

Ma perché, vi chiederete, è un non senso, non c'è alcun motivo per denigrare irragionevolmente gli ambienti naturali ancora tutti o quasi, incontaminati e aspri, spinosi e virili, come i Suoi abitanti. Non chiedetemi, per carità, di spiegare la vera spinta emotiva della mia inusuale richiesta, lo capirete da soli più in là col tempo il perché.

Parlatene sempre male e non bene della Calabria, a colazione di primissima mattina, a pranzo o cena a tarda ora, ma vi prego parlatene. Un giorno un mio amico fraterno mi chiese, se scherzassi o parlavo seriamente. Aggiunse, ma perdona la mia insistenza, mi dici e mi vuoi spiegare una volta per tutte il perché, in ogni occasione che intercetti o ascolti qualcuno che tenti di parlar bene della Calabria, te ne esci con queste tue filosofiche esternazioni negative? Risposi di getto senza esitazione!

Caro mio, lo sai che è scientificamente e statisticamente acclarato, che a parlar male di qualcosa o di qualcuno, anche se non sai nulla di ciò che parli e dici, alimenti un forte e irresistibile interesse nell'ascoltatore? Tutto qui!

Parlatene male della bella Calabria e della Calabria bella, ma parlatene non dimenticatevene pena, un raggio di sole di Calabria riscaldante e abbronzante, calde temperature presenti a partire dal 39esimo parallelo a scendere, con numeri di latitudine sempre più bassi verso l'equatore, fino a lambire le spiagge bianchissime e luccicanti più estese, bagnate dal mare più trasparente e blu del Mediterraneo. E voi volete parlarne bene?

Sapete che significherebbe parlarne bene della Calabria e a quale conseguenze disastrose per la qualità della vita in Calabria, andremmo incontro? Lo hanno capito bene i bene accolti migranti e i governanti, i primi sempre attenti a scegliere la spiaggia più sabbiosa e meno rocciosa per approdare in Italia, salvo poi dileguarsi verso le terre più ricche del Nord Europa; lo hanno ben compreso i governanti che si guardano bene, nel decretare con urgente necessità di costruire le infrastrutture viarie, ferroviarie e aeree, indispensabili per accorciare i tempi di percorrenza per consentire a chiunque intendesse avvicinarsi a questo angolo sconosciuto di Paradiso terrestre e marittimo.

Non parlate bene del Sud Italia, dove un tempo abitavano gli Itali, (poi chiamati Italiani), i Bruzi, gli Enotri, i Grecanici, oggi Calabresi, i filosofi, i matematici, gli utopici, letterati, guerrieri, pescatori, agricoltori, costruttori, navigatori, guerrieri, letterati e scienziati, provenienti da ogni parte del pianeta terra. In verità mi spiace un po' che questa umana gente proveniente da chissà dove, dopo aver depredato e saccheggiato quanto trovano nei territori adiacenti lo sbarco, abbiano pure deciso di insediarsi e costruire centri abitati, torri costiere di osservazione difensive, maestosi castelli, fortezze inespugnabili, basiliche, monasteri, conventi, ville e giardini, porti, città, tante scuole dove insegnare, la matematica, le lettere, arti e mestieri e la cultura del bello e della prestantia fisica tendente al perfezionismo tipico della civiltà greca.

La colonizzazione greca, il dominio dei romani, siracusani e bruzi, degli ostrogoti, goti, bizantini, normanni, svevi, angioini, aragonesi, spagnoli, austriaci, prima e seconda dominazione dei borboni, francesi, hanno per destino avverso poi rivelatosi una vera fortuna economica, lasciato opere e manufatti di altissima ingegneria costruttiva, sculture di rara bellezza e perfezionismo artistico, modus vivendi delle loro diverse civiltà e tanta, tanta sofferenza, distruzioni e costruzioni, dolori e gioie, violenza e amore.

Se si dovesse diffondere questa realtà ancora per molti e troppi versi sconosciuta, rischieremmo di essere ancora una volta, invasi e conquistati, dai così chiamati turisti culturali, ambientali e del paesaggio, esponendo i nostri tesori artistici, architettonici, storici e archeologici, ad essere calpestati, fotografati, conosciuti e ammirati da troppe persone invadenti e predatori dei migliori alimenti e cibi ancora sani prodotti e cucinati con ricette antiche in Calabria, innamorandosi poi della rara bellezza e femminilità delle Donne uniche al mondo, chiamate universalmente Calabriselle.

[Emilio Errigo è docente universitario e Generale in ausiliaria della Guardia di Finanza]



Dulbecco Institute

La Regione firma Parte dalla Calabria la Ricerca Scientifica



Dopo le prime giornate trascorse a Roma per incontri istituzionali (con il candidato presidente Regione Calabria Roberto Occhiuto, il segretario della Lega Matteo Salvini, la seconda carica dello Stato Maria Elisabetta Alberti Casellati, Presidente del Senato) incontri che si sono rivelati della massima importanza per la nascita del Renato Dulbecco Institute a Lamezia, il prof. Roberto Crea scienziato di fama internazionale e padre delle biotecnologie, arrivato venerdì scorso dalla California è sceso in Calabria. Accompagnato dal prof. Giuseppe Nisticò, commissario ad acta del Dulbecco Institute, si è recato in Cittadella a Germaneto per formalizzare con la Regione gli accordi di avvio delle procedure di concessione dei locali in comodato d'uso gratuito della Fondazione Mediterranea Terina. Lo scopo della visita era anche quello di firmare un protocollo d'intesa con la Regione Calabria, con il sindaco di Lamezia Terme e alcuni dipartimenti dell'Università Magna Graecia e dell'Unical, protocollo propedeutico per poter accedere ai fondi del Recovery Plan dedicati all'innovazione tecnologica e scientifica.

I due scienziati sono stati accolti calorosamente dall'assessore regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo il quale si è immediatamente dimostrato entusiasta di poter dotare la Regione di una infrastruttura di eccellenza che opera nel campo delle biotecnologie mediche avanzate e nel campo agro-alimentare.

Quindi, insieme con il sindaco di Lamezia Paolo Mascaro e un gruppo di personalità politiche del Lametino tra cui l'on. Leopoldo Chieffallo, l'ex assessore regionale alla Sanità Gianfranco Luzzo e Gennarino Masi presidente della Fondazione Mediterranea Terina, hanno visitato specificamente i locali destinati al Renato Dulbecco Institute.

Il sindaco Mascaro già dallo scorso anno è stato uno dei promotori più motivati insieme con la presidente

>>>

segue dalla pagina precedente • Dulbecco Institute

Santelli per creare a Lamezia il Renato Dulbecco Institute. La scelta di Lamezia era stata concertata dal commissario ad acta Nisticò con la Presidente Santelli perché in una posizione baricentrica rispetto alle università di Catanzaro e Cosenza.

Il prof. Crea ha visitato con grande interesse i locali dell'edificio ex Telcal dove saranno localizzati rispettivamente i laboratori in GLP e in GMP per la produzione di pronectine o nanoanticorpi, proteine di piccole dimensioni che rappresentano gli strumenti terapeutici più efficaci e tollerati per il trattamento del Covid e della sue varianti nonché di varie forme di cancro resistenti alle terapie tradizionali. Inoltre, nell'edificio ex ISPELS saranno localizzati i laboratori di farmaco-tossicologia in cui si procederà come richiesto dall'assessore Gallo alla certificazione di qualità e di sicurezza dei prodotti agro-alimentari della Calabria.

Alla fine dell'incontro con l'assessore Gallo il prof. Roberto Crea ha ricevuto una ottima impressione e ha dichiarato: «Ecco un esempio della nuova classe politica di cui la Calabria ha bisogno per un suo rilancio e cioè una classe politica costituita da giovani preparati, intelligenti e con una visione internazionale per rendere la regione competitiva con altre regioni del Centro-Nord e dell'Europa».

Fiducia è stata espressa, infine, dal prof. Nisticò perché l'esperienza straordinaria di Roberto Crea sarà trasferita in Calabria con alcuni brevetti da lui depositati a livello internazionale che certamente permetteranno di far arrivare in Calabria risorse di industrie multinazionali, che hanno già espresso interesse per i prodotti biotecnologici innovativi che deriveranno da Lamezia grazie ai suddetti brevetti.

La seconda giornata è da considerare una giornata storica per la Calabria perché si è chiuso a distanza di un anno il ciclo avviato con piena convinzione dalla compianta presiden-

te Jole Santelli che nel luglio scorso aveva invitato il prof. Roberto Crea a dirigere il Renato Dulbecco Institute presso la Fondazione Terina.

Il presidente Nino Spirli, nell'accogliere il prof. Crea e il prof. Nisticò, ha voluto assicurare che è pronto l'atto deliberativo con cui la Regione procederà nei prossimi giorni a formalizzare la concessione dei locali in comodato d'uso gratuito per i primi anni degli edifici ex Telcal ed ex Ispels della Fondazione Mediterranea Terina. Lo stesso atto individua le risorse finanziarie per la formazione del personale tecnico e laureato nel campo delle biotecnologie e della certificazione di qualità e sicurezza dei prodotti agro-alimentari della regione Calabria.



Il prof. Roberto Crea a Roma con i proff. Giuseppe Nisticò e Franco Romeo

«Roberto Crea – ha detto Spirli – rappresenta il modello di calabrese che grazie ai fondi PNRR rientrerà nella sua terra, dopo 40 anni di eccellente lavoro di studi scientifici in California, portando il suo enorme bagaglio scientifico e manageriale, così come potranno fare numerosi italiani che attualmente lavorano in prestigiosi laboratori stranieri».

«Supporteremo questa causa – ha dichiarato il presidente Spirli – in nome dell'eccellenza: sono sempre più convinto che la ricerca rappresenti lo strumento più efficace per accompagnare la nostra terra e i nostri cittadi-

ni verso l'avvenire.

«L'incontro di oggi, per me – ha sottolineato il presidente – è stato un onore. La creazione di un centro così importante è il segno di una regione che, anziché lasciarsele sfuggire, vuole diventare la casa delle grandi menti calabresi. Guardiamo al futuro facendo nostri il sapere e la conoscenza dei nostri grandi correghionali del passato, come Gioacchino da Fiore, Cassiodoro, Mattia Preti e Francesco di Paola: personaggi illustri che, in ogni arte, in ogni scienza e nella fede, non solo si sono distinti, ma sono stati maestri di maestri».

Il prof. Nisticò, da parte sua, si è detto convinto e sicuro del successo internazionale del progetto Renato Dulbecco Institute che ha già presentato

nelle scorse settimane al presidente Mario Draghi e successivamente alla ministra per il Sud Mara Carfagna ricevendo ampio consenso.

Tale fiducia deriva – hanno concluso Spirli e Nisticò – dalla ricchezza di un patrimonio straordinario di giovani talenti che in Calabria rappresentano la più preziosa risorsa.

Infine, il presidente Spirli ha siglato come capofila il protocollo d'intesa della regione con la Fondazione Renato Dulbecco e con le università Magna Graecia di Catanzaro, Unical di Cosenza, l'Università di Tor Vergata e quella della Sapienza di Roma. ■



Comites

La voce dei nostri emigranti

di **GIUSEPPE SPINELLI**

Lo spazio di oggi è dedicato a una delle organizzazioni più importanti che ha fondato lo scopo primario della sua azione, sull'assistenza degli italiani nel mondo, il Com.It.Es. (Comitato degli Italiani all'Estero).

Un vero punto di riferimento, organismo di rappresentanza a tutela dei nostri connazionali nei rapporti con le Istituzioni del luogo.

A parlarci di questa importante organizzazione, l'avv. Franco Tirelli Presidente della Circoscrizione di Rosario e la dott.ssa Marcela Murgia una

dei Consiglieri di questo organismo, nonché Consultore per i Calabresi nel Mondo della Regione Calabria.

Faccio una breve premessa dettata dal loro sito, il Com.It.Es si divide in più Comitati a secondo delle aree con presenza di Comunità Italiane, essi lavorano in collaborazione con le autorità consolari, gli Enti e le Associazioni operanti nella circoscrizione, promuovono iniziative in ambito sociale e culturale, assistenza sociale e scolastica, formazione professionale, eventi con la comunità italiana residente nel collegio di appartenenza.

L'attività dello stesso, si estende nella formulazione di proposte e suggerimenti sulle iniziative che l'autorità consolare intraprende a favore della Comunità.

In questo caso i Comitati della Circoscrizione Consolare di Rosario coprono le province della Costa Argentina: Chaco, Formosa, Misiones, Corrientes, Entre Ríos e Santa Fe, comprende anche il Nord della provincia di Buenos Aires, la sede è a Rosario.

Prima di entrare nel vivo della chiacchierata, chiediamo al Consigliere dott.ssa Marcela Murgia che si trova a Resistencia, provincia del Chaco Nord-Est Argentina, com'è la situazione riferita alla situazione pandemica in quell'area.

Un saluto a lei Giuseppe e al dott. Franco Tirelli. In merito alla situazione della pandemia anche qui come in tutto il mondo è un disastro.

Grazie al Com.It.Es abbiamo potuto usufruire in tutta la circoscrizione di un sostegno importante che si è trasformato in aiuto concreto a favore di tutta la Comunità italiana e non solo.

Meglio di me spiegherà il dott. Tirelli, il quale da subito ha coordinato tutta l'azione dei comitati su tutta l'area di competenza che fa capo a Rosario, per fronteggiare questo disastro che ha colpito ogni settore della società.

>>>

segue dalla pagina precedente

• Comites

– *Presidente Tirelli, dalla sua esperienza e dalla sua storia personale, la quale indica il grande lavoro che da sempre sta facendo, uno dei tanti ha gemellato una delle più prestigiose Aziende Sanitarie Lombarde come il Carlo Poma di Mantova con la Comunità Italiana di Rosario per sostenerla e altre ancora, le chiedo, come il Com.It.Es. sta affrontando questo tragico momento nel dare aiuto alla Comunità italiana afflitta anche da una grave crisi economica che l'Argentina sta vivendo?*

«Intanto grazie per questo spazio che ci sta dedicando, purtroppo devo dire che da più di un anno il Com.It.Es. sta facendo non un lavoro culturale, ma con il Covid-19 siamo dovuti passare ad un'attività di sostegno sociale, un vero e proprio aiuto materiale a favore di tutta la Comunità italiana. Parliamo di bisogni primari, alimentari per intenderci, inoltre per 700 cittadini italiani è stato un vero dramma, rimasti isolati senza poter ritornare in Italia.

Tutta l'organizzazione del Com.It.Es. con i suoi Consiglieri, ha risposto alla chiamata insieme al Console per smuovere tutto quello che era possibile per fare rientrare i nostri connazionali in Italia, tutto questo è avvenuto dal 20 di marzo 2020 fino a luglio 2020.

La nostra azione agisce su una popolazione di circa 150.000 abitanti con doppia cittadinanza, può immaginare quanto lavoro è stato fatto.

Nonostante questo notevole impegno, siamo riusciti a completare uno dei progetti che ci eravamo prefissi e sicuramente anche negli anni futuriosterremo, abbiamo creato gli studi della Radio Com.It.es, un progetto che guarda all'informazione per tutta la Comunità italiana in Argentina e non solo, siamo nel web quindi arriviamo in tutto il mondo, felici di avere raggiunto questo traguardo, non le nascondo i tanti sacrifici fatti.

L'informazione serve alla nostra comunità per collegarla e renderla partecipe a tutte le nostre iniziative, tra l'altro riusciamo anche a collegare il programma che fa la dott.ssa Marcela Murgia ogni lunedì».

– *Presidenti Tirelli, con me sfonda una porta aperta, metto l'informazione come punto principale per l'interscambio in ogni ambito, l'esempio è la dott.ssa Marcela Murgia, collabora con noi volontariamente già da tempo per farci arrivare notizie dall'Argentina, le quali più delle volte mettono in evidenza la grave crisi che il paese sta vivendo.*



In merito a questo, arrivano in Calabria e in Italia segnali di giovani figli di discendenti che hanno voglia di rientrare, per conoscere le proprie origini e visitarne i luoghi, chiedono per diritto la cittadinanza e ne hanno tutte le ragioni, il Com.It.Es. per questo che ormai è diventato quasi un sogno, per la lungaggine delle pratiche burocratiche, spinge le Istituzioni locali come i Consolati, a snellire i tempi?

«Attualmente la situazione in merito alla cittadinanza ha subito una quasi

chiusura dovuta alla pandemia, ecco perché stiamo tentando di creare una rete territoriale capillare anche gruppi di Whastapp, con la radio e offrendo un servizio Zoom pagato dal Com. It.es, tutto questo ci serve a tenere informati l'intera comunità italiana. È vero, tanti vogliono il passaporto per venire in Italia e anche stabilirsi definitivamente, da noi la situazione attualmente ha generato la voglia di viaggiare specialmente nei giovani. Sono continuamente nel Consolato per risolvere problematiche di questo tipo, appena mi vedono pensano che "ho un letto" negli uffici, purtroppo stiamo vivendo momenti negativi, ri-

chiedono pazienza, organizzazione e sinergia operativa, tutti noi speriamo che al più presto si possa sistemare tutto».

– *Presidente il problema non esiste solo in Argentina e in tutti gli altri Stati dove risiedono Comunità italiane, ma anche in Italia, nel merito gli Enti territoriali non hanno il più delle volte o per volontà o per competenze, figure professionali capaci di risolvere certe richieste.*

A questo proposito, bisogna crea-
»»»

segue dalla pagina precedente

• Comites

re una rete per aiutare i Comuni a rispondere a queste esigenze, collaboriamo insieme per stimolare questa sinergia?

«Ottima idea, Giuseppe, creare i presupposti per garantire a chi volesse affrontare un viaggio di ritorno verso le proprie origini, in massima sicurezza.

Punti di riferimento all'interno degli Enti che sappiano dare risposte precise e documentali».

– E il Governo italiano come si comporta a questo proposito?

«Il Governo italiano ha interesse solo nei confronti dei cittadini italiani, i discendenti non li nomina, le dirò di più considera anomala questa situazione di tanti che vogliono ritornare. Posso assicurarle che molti giovani, e ultimamente anche famiglie intere si sono trasferite in Italia o lo stanno per fare. L'Italia non può e non deve girarsi dall'altra parte, ma focalizzare questa situazione, il Com.It.Es. posso assicurarle che fa la sua parte, in questo momento abbiamo molto lavoro rispetto a questo problema».

– Presidente Tirelli, in Italia come dice lei e sono pienamente d'accordo, manca una struttura di collegamento che risponda e comunichi ai territori le varie domande, perché questo? Non c'è volontà politica, peccato in altri fronti invece, si aprono porti, spiagge, fiumi (ecc...ecc...), questa è la vera anomalia mi permetta.

«Sì, effettivamente su questo bisogna lavorare tanto, noi come Com.It.Es. per spingere questo processo di avvicinamento, ci stiamo dedicando ai gemellaggi tra città Argentine e Italiane, ma non solo sulla carta, fare diventare questo strumento sviluppatore di risorse per innovare l'interscambio per esempio, vogliamo tentare può diventare un percorso interessante». E' stato un piacere conoscerla Presidente Tirelli, un piacere anche rivedere la dott.ssa Marcela Murgia. Auguro a entrambi un buon lavoro, con la speranza di risentirci presto. ■

QUELLI CHE RESTANO IN CALABRIA



Lorena, professione social media specialist

di **DEBORA CALOMINO**

Un famoso aforisma recita che la determinazione non rende le cose facili, le rende possibili.

Non solo determinazione ma anche coraggio e ottimismo, gli ingredienti principali del successo di Lorena Nicoletti, una calabrese specializzata in marketing digitale, che lavora con importanti brand nazionali. La sua storia è di grande ispirazione per i giovani che vogliono approcciarsi alle

nuove professioni legate ai social media.

– Chi è Lorena Nicoletti? Raccontaci il tuo percorso.

«Sono una Social Media Specialist, ho 35 anni e nata sotto il segno del Sagittario! E del segno zodiacale ho preso tutte le caratteristiche: ottimismo, entusiasmo, indipendenza e quella voglia sempre accesa di viaggiare e di scoprire il mondo.

>>>

segue dalla pagina precedente

• Lorena

A tutto questo ho unito un amore smisurato per la Calabria e una sana follia per affrontare le sfide, siano esse lavorative o personali. Questa sono io: sognatrice, ambiziosa, con la testa tra le nuvole e i piedi ben saldi a terra. Con studio e dedizione, ho trasformato una passione in un'attività lavorativa. Mi sono diplomata al Liceo classico V. Julia di Acri, e poi ho conseguito la laurea specialistica in "Valorizzazione dei Sistemi Turistico-culturali" all'Università della Calabria. Oggi mi occupo di formazione e digital marketing per aziende, e-commerce e professionisti.

Ho iniziato a muovere i primi passi nel settore dopo aver dopo aver vinto una borsa di studio e conseguito il titolo di "Esperto di Tecnologie per la Valorizzazione del Turismo" al Dipartimento di Ingegneria Informatica, Modellistica, Elettronica e Sistemistica dell'Unical.

Era il 2015 quando ho cominciato il primo stage all'agenzia "Arkys-Digital Marketing" di Cosenza. Pochi mesi dopo è arrivato il mio primo incarico lavorativo. C'era un aspetto che non potevo tralasciare: aprire la partita Iva, si trattava di un altro passo che andava fatto e così è stato, ma non lo nego: le ansie erano tante. Avevo paura di non farcela. Che fosse un errore rifiutare quelle proposte di contratto a tempo indeterminato che nel frattempo mi arrivavano. Ho valutato il tutto e ho deciso di rimboccarmi le maniche, di puntare tutto su me stessa. Avevo ambizioni più grandi, sarei stata io a gestire il mio tempo.

Da quel giorno non mi sono mai fermata. Oggi curo i canali social per brand nazionali e locali, non solo per creare community ma anche per permettere alle aziende di fare branding attraverso i social media.

Nulla è improvvisato, si definisce una strategia, si delineano gli obiettivi a breve e lungo termine e si effettua un'analisi dettagliata attraverso strumenti dedicati. Scelgo gli argomenti di cui parlare e pianifico la pubblica-

zione dei post, generalmente su base mensile, tenendo conto di diversi fattori. Per fare questo, devo analizzare continuamente i dati sul pubblico, il tasso di engagement, attraverso gli insight presenti nelle varie piattaforme social, che forniscono statistiche sull'indice di gradimento dei contenuti pubblicati in maniera piuttosto dettagliata. Sono passi importanti per far crescere on line l'azienda, comunicare al meglio la mission, i prodotti e servizi che vuole promuovere».

– Perché hai deciso di rimanere in Calabria?

Quando mi chiedono perché sono rimasta in Calabria penso sempre: per-

ché sarei dovuta andare via? Certo, vista la mia professione, in città come Milano avrei avuto probabilmente maggiori opportunità lavorative. Tuttavia, ho preferito investire in una sfida più grande e anche più entusiasmante: restare! Abito a Bisignano, dire di essere calabrese è sempre stato motivo di vanto anche quando, per studio o per lavoro, mi sono allontanata per diversi mesi. Quando ero a Dublino per approfondire l'inglese, a Bruxelles per avvicinarmi al mondo del lavoro o altrove. Ovunque sapevo che avrei sempre trovato un motivo per ritornare. Il mio accento? Non me ne vergogno. Racconta chi sono, da dove vengo, rimarca la passionalità di una terra ruvida per certi aspetti, ma che sa donare tanto. A me la Calabria ha dato tanto, ha dato tutto. D'altro canto mi ritengo anche fortunata. Potrei svolgere la mia professione in ogni angolo sperduto del mondo, basta una connessione Internet e il gioco è fatto.

Quali sono i tuoi auspici per il futuro lavorativo e cosa consigli ai giovani?

In un mondo dove devi necessariamente dare conto di chi sei e dove vuoi arrivare, io non mi sento ancora giunta alla meta. Ho voglia di cambiamento e di sperimentare. Ho mille aspetti da approfondire, tanto da imparare e voglia di crescere in un settore in continua evoluzione. Quando si tratta di me non so progettare a lungo termine. Faccio fatica a pensare a come sarò tra 10 anni. Probabilmente mi rivedo in un ruolo più manageriale e meno legato all'operatività quotidiana. Ai giovani voglio dire di credere in sé stessi e di lavorare tanto senza mai smettere di formarsi. Le opportunità capitano, ma il più delle volte vanno cercate se non addirittura create. Senza caparbietà, voglia di reinventarsi, di muoversi non si arriva tanto lontani. Auguro a loro e anche un po' a me stessa di imparare a riconoscere quando è tempo di correre veloce e quando è tempo fermarsi, seguendo giusti ritmi. Perché la vita è fatta di successi ma anche di tempo libero per poterne godere. ■



CORDOGLIO PER LA SCOMPARSA DELL'ATTORE E REGISTA



Il conferimento della cittadinanza onoraria di Cittanova ad Antonio Salines (novembre 2019)

Antonio Salines

Un grande amico della Calabria

di **GIROLAMO DEMARIA**

Si è fatto buio nel cuore di tutti noi. Sono, queste, le prime spontanee e commosse parole che, traducendo un profondo sentimento, mi sono venute fuori alla notizia dell'improvvisa scomparsa del maestro Antonio Salines, Direttore Artistico della Stagione Teatrale di Cittanova.

Con Antonio stavamo programmando assieme la XVIII Stagione teatrale per il prossimo inverno, con la comune speranza di poter riaprire le luci del teatro e ripartire dopo la forzata chiusura del teatro a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia. Nelle scorse settimane ci siamo sentiti perciò costantemente, fino a due

giorni prima della sua improvvisa fine, quando si era premurato di assicurarsi di poter alloggiare nel solito accogliente B&B posto sulla piazza, la cui ubicazione gli avrebbe anche consentito di accedere direttamente sul palco per la sua prossima interpretazione estiva. Nelle ultime telefonate lo avevo percepito affaticato, ma con una grande energia e voglia di ritornare sul palco.

Antonio, infatti, era uno che a 85 anni continuava a combattere per il teatro con una passione immensa.

Ed a conferma che il teatro ed il cinema erano la missione della sua vita, il prossimo agosto era previsto il suo ritorno sul palcoscenico con il debutto della *Càsina* di Plauto, presso il Plautus Festival di Sarsina, spettacolo che avevamo programmato per il 10 agosto anche per la rassegna estiva di Cittanova, mentre vi sono tre film in uscita quest'anno con sue interpretazioni.

In questi giorni e oramai da mesi era anche impegnato a difendere il "suo" Teatro Belli. Teatro che aveva ristrutturato nel 1972, divenendone direttore artistico e regista dell'omonima compagnia che aveva fondato nel 1970 insieme con Magda Mercatali, che oggi rischia di essere sfrattato da una delle tante società immobiliari in cerca di profitti.

Ho conosciuto personalmente Antonio attraverso Paolo Bolano e Gimo Polimeni. Grazie alla loro disponibilità riuscii ad incontrarlo e ad illustrargli l'attività dell'Associazione Kalomena ed il progetto della riapertura del Teatro Gentile, dopo che per circa dieci anni lo stesso era rimasto chiuso a causa di prolungati lavori di rimodernamento.

Lo invitammo a visitare il teatro e restò particolarmente colpito appena lo vide. E gli fu sufficiente pochissimo tempo per rimanere sedotto da Cittanova ed innamorarsene.

L'Amministrazione comunale, trovando nella sua figura una personalità di assoluto spessore artistico e di grande valore, decide così di affidar-

>>>

segue dalla pagina precedente

• Salines

gli la Direzione artistica della Stagione teatrale organizzata da Kalomena e, successivamente, nel 2019, di conferirgli la meritata cittadinanza onoraria della città.

Ancora prima dell'affidamento dell'incarico, in occasione degli eventi organizzati per la riapertura del Teatro, il 2 giugno 2015 si è svolta la prima teatrale con l'opera dal titolo *Coppia aperta quasi spalancata*, uno dei testi più famosi e dissacranti di Dario Fo e Franca Rame, con una sua talentuosa interpretazione assieme a Francesca Bianco, pregiando il pubblico anche di un emozionante collegamento in diretta di Auguri da parte del premio nobel per la letteratura Dario Fo, con il quale Antonio era in ottimi rapporti.

Poi, tra gli altri suoi spettacoli, nei cartelloni delle nostre stagioni teatrali abbiamo potuto vedere e ammirare, con la regia di Maurizio Scaparro *Aspettando Godot* con il quale ha vinto la Maschera d'oro nel 2019, *Gente di facili costumi* per la regia di Carlo Emilio Lerici, *Chi ruba un piede è fortunato in amore* di Dario Fo, *Doctor Faustus* assieme a Eduardo Siravo.

L'avergli perciò affidato nel 2015 la Direzione artistica della nostra Stagione Teatrale ha rappresentato senz'altro una scelta lungimirante, che ha consentito al teatro stesso di sprovvincializzarsi e proiettarsi in una dimensione regionale e nazionale di primaria qualità, permettendogli anno dopo anno di crescere e puntare l'asticella qualitativa sempre più in alto e, pur nelle ristrettezze economiche di una realtà periferica dal punto di vista territoriale, poter proporre un'offerta alla pari con i grandi teatri delle grandi città.

Antonio aveva doti non comuni, e pur avendo indossato mille maschere nel corso della sua lunga e ricca carriera artistica, era anzitutto una persona autentica e buona e, poi, possedeva una grande generosità. Ed aveva la particolare capacità di saper governa-

re saggiamente le dinamiche dei rapporti in un ambiente complesso qual è il mondo del teatro. Questo suo speciale modo di essere e di rapportarsi empaticamente con gli altri ci aveva consentito di costruire e cementare anche un forte rapporto personale.

Presentando una delle edizioni della rassegna, aveva affermato che «Il teatro si sta snaturando ovunque. Mentre a Cittanova sta vivendo una nuova primavera. E questo perché ha persone sul territorio particolarmente sensibili e capaci di attrarre pubblico, di fare il tutto esaurito». Aggiungendo: «Anche se il cartellone

tura non solo esercizio di ospitalità di eventi, ma portarla a divenire luogo di formazione e produzione teatrale. Una straordinaria Infrastruttura Culturale da poter diventare un vero e proprio Incubatore culturale della Città Metropolitana e della Calabria. Ed infatti, in prospettiva, l'impegno e la sfida sarebbero dovuti essere quelli di creare le condizioni per l'istituzione di un Laboratorio Teatrale che coinvolgesse i giovani e le esperienze in campo, in grado di formare attori, registi, autori, scenografi, sceneggiatori e maestranze del teatro.

Ed accanto al progetto per l'istituzio-



Aspettando Godot di Maurizio Scaparro: con Salines, Luciano Virgilio ed Eduardo Siravo

lo faccio io come direttore artistico, senza di loro anche il miglior cartellone non avrebbe dove andare. E poi a fare un cartellone sono capaci tutti. Molto più difficile è far vivere davvero un teatro, come sta succedendo a Cittanova».

Antonio amava pensare in grande. Immaginava il Teatro Gentile come il naturale attrattore culturale dell'intero territorio pianigiano. Ciò gli era consentito anche per l'infinita rete di relazioni e per il patrimonio di credibilità e meritata considerazione della quale godeva in qualsiasi parte d'Italia.

Forte di questo *milieu* culturale, intendeva fare diventare questa strut-

ture di un'Accademia Teatrale, l'idea era quella di focalizzare l'impegno verso l'obiettivo di realizzare un Festival Internazionale della Tragedia, partendo dal fatto che Cittanova e la Piana di Gioia Tauro rappresentano dal punto di vista geografico una cerniera naturale con i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

E proprio in tale prospettiva ha curato la regia di alcune produzioni originali prodotte appositamente dall'Associazione Kalomena.

La prima, definita simbolicamente *Palcoscenico della legalità*, è stata un'opera drammaturgica dal titolo *C'era un ragazzo che come noi...*, una

>>>

segue dalla pagina precedente

• Salines

pagina di teatro civile ed un omaggio alla figura di Francesco Vinci, il giovane diciottenne studente liceale di Cittanova, vittima innocente, ucciso per errore dalla mafia nel dicembre del 1976, nel 40° anniversario della morte.

Poi, in occasione dei 400 anni della nascita della città, l'allestimento e la regia della Produzione Originale Teatrale dal titolo *Nascita e Resurrezione di Cittanova*, scritta appositamente per la circostanza da uno tra i più importanti autori italiani qual è Giuseppe Manfredi. Un'opera corale e di grande partecipazione popolare fin dal suo allestimento, con una regia ispirata al teatro epico e alla tragedia greca, un cast di attori tra i più qualificati del teatro italiano, la presenza del Coro e dei Coreuti interpretata dagli allievi della Scuola di Recitazione della Calabria che opera a Cittanova ed un ruolo di rilievo rappresentato dalla musica ed affidato alla Banda Musicale di Cittanova diretta dal Maestro Gianni Romano.

Per Salines, quindi, il coinvolgimento del territorio e dei giovani era ritenuto un punto fondamentale. Si iscrive proprio dentro questa sua idea la collaborazione promossa con la Scuola di Recitazione della Calabria, ai cui allievi nel corso delle diverse rassegne sono state dedicate apposite lezioni tenute dagli attori ospiti delle stagioni teatrali.

Ispirati dallo stesso principio abbiamo avviato il Progetto Teatro Nuove Generazioni, nell'ambito del quale abbiamo allestito il Progetto Teatro Studenti in collaborazione con gli Istituti Superiori cittadini, teso a far partecipare le ragazze e i ragazzi di questi istituti ad alcune tra le più significative opere teatrali della rassegna dal punto di vista didattico, con appositi matinée.

Antonio Salines, con la sua illuminata direzione artistica ed il suo infaticabile impegno in tutti questi anni, ci consegna un teatro che è riuscito ad andare oltre il muro ed oltre i muri,

abbattendo le barriere, quelle fisiche ma anche quelle del pregiudizio.

In questo senso, l'obiettivo che ci si è posti è stato quello di avere un teatro aperto, dove mondi diversi si incontrano, dialogano e costruiscono stimoli e non muri.

Un teatro che ha saputo unire l'impegno, la riflessione, ma, anche, un teatro che è riuscito ad emozionare, coinvolgere e divertire.

presente nel suo impegno e che non si stancava mai di ribadire, come nella presentazione della XVI Rassegna di Cittanova, nella quale ha affermato che «Nella Grecia classica il teatro ha rappresentato uno strumento fondamentale con il quale si è formata la democrazia. Per questo ancora oggi le istituzioni hanno il dovere di valorizzare e promuovere la cultura con spettacoli eterogenei e collaborazioni



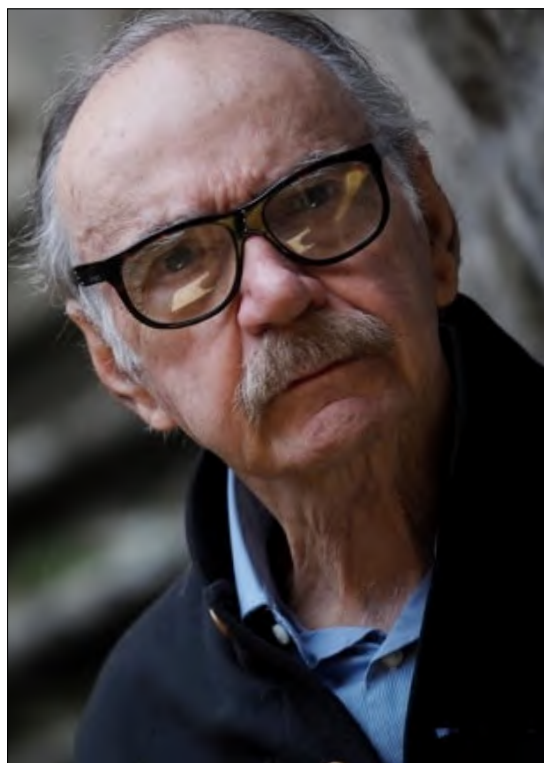
COPPIA APERTA QUASI SPALANCATA di Dario Fo e Franca Rame

Non posso non ricordare come Antonio sia stato da sempre coerentemente un uomo con una forte coscienza democratica e progressista. Sempre

autorevoli, affinché la cultura stessa resti viva e sia di nutrimento alla formazione di una coscienza civile».

Per tutto questo oggi lo ricordiamo con grande commozione e gratitudine ed abbiamo voluto rivolgere il nostro ultimo saluto ad una persona grande e buona, partecipando alla camera ardente allestita presso il Teatro Belli di Roma e alle esequie svoltesi nella Basilica di Santa Maria Trastevere.

Ed il filo che Antonio aveva saputo tessere tra due diverse realtà, senza che noi ne fossimo del tutto consapevoli, è emerso in tutta la sua portata ascoltando le significative e rivelatrici parole pronunciate da Monsignor Marco Gravi nella sua bella omelia. Riferendosi ad Antonio, egli ha infatti affer-



>>>

segue dalla pagina precedente

• Salines

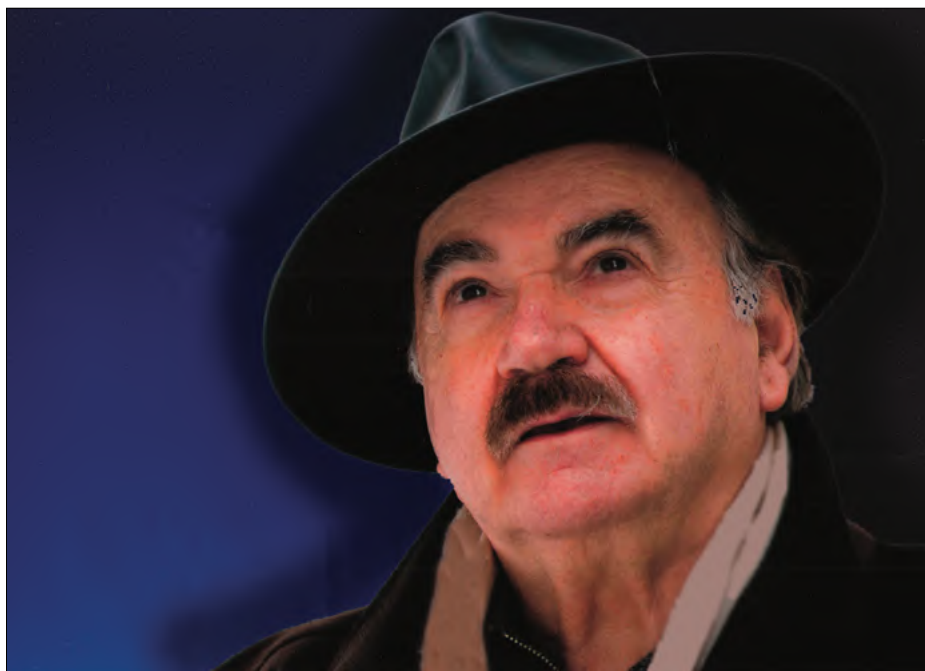
mato che «pur nella sua grandezza, è rimasto sempre un cittadino di Santa Maria in Trastevere ed è diventato un cittadino onorario di Cittanova».

Andava fiero dei successi del teatro di Cittanova il Maestro. E, prima dell'arrivo del Covid, constatava con soddisfazione come «Nessun teatro in Italia in un periodo di prolungata difficoltà avesse raggiunto il massimo delle presenze degli abbonati come è stato per il teatro Gentile». Ed in effetti abbiamo avuto un teatro sempre sold out.

Ci lascia, dunque, un cittadino illustre della nostra città, il quale, ovunque capitasse in ogni parte d'Italia, esibiva con orgoglio la sua cittadinanza onoraria citanovese. E con lui si è spenta una delle più grandi voci del teatro, che ha fatto la storia del palcoscenico italiano.

Antonio ha dato molto a Cittanova e a tutta la Calabria. Il suo straordinario apporto non potrà essere dimenticato e non sarà da parte nostra dimenticato. Dico questo perché spesso si è portati a correre troppo, ad essere troppo veloci. *The show must go on*. Essere troppo facili nell'andare avanti. Ma il guardare avanti, seppur giusto, non può significare un'alzata di spalle, un dimenticarsi facilmente.

Ci soccorrono, per questo, le parole di Bertold Brecht "Son come quello che portava con sé sempre un mattone



per ricordare al mondo com'era fatta un tempo la sua casa".

A mio avviso, la nostra città, il cui teatro è stato illuminato dalla visionarietà di Salines, che, peraltro, ha prestato il proprio impegno prevalentemente in maniera gratuita, ha il dovere di una gratitudine autentica nei suoi riguardi, dedicandogli uno spazio indicativo, intestandogli, ad esempio, la sala dello stesso Teatro Gentile.

Da parte mia, proporrò ai componenti dell'Associazione Kalomena di farci promotori di una iniziativa significativa e permanente che ricordi e onori la figura di Antonio Salines, per quanto egli, anche grazie ad una

non comune sensibilità e generosità prima ancora che alla sapiente professionalità, ha saputo dare alle nostre stagioni teatrali, a Cittanova e alla Calabria.

«Il teatro – affermava – rimarrà per sempre una “meravigliosa missione”. Ed aggiungeva, «Senza teatro il mondo non esisterebbe, sarebbe niente» ed è per questo che “il teatro non morirà mai, non può morire».

Allo stesso modo, ci piace pensare ed illuderci che l'avere lasciato la vita terrena sia stato solo un artificio scenico utilizzato da Antonio per una futura nuova opera teatrale. Senza Antonio, difatti, il teatro è più povero. Ed è per questo che il suo esempio non può morire.

E sono certo che con quell'improvvisa spruzzata di pioggia su Piazza Santa Maria in Trastevere alla fine delle esequie, preannunciata dall'ombrello rosso tenuto in mano da un triste Riccardo Scamarcio, Antonio abbia voluto salutare, nella sua maniera lieve e creativa, i molti che lo hanno apprezzato in vita e gli hanno voluto bene, facendo sciogliere le loro lacrime assieme alle sue piovute dal cielo. ■

[Girolamo Demaria
è Presidente dell'Associazione
Kalomena di Cittanova]



Antonio Salines in un'intervista video realizzata nel 2017 dal giornalista Paolo Bolano

← [Guarda il video dell'intervista](#)



L'addio a Vincenzo D'Atri Giornalista a tutto campo

di **SERGIO DRAGONE**

Un altro pezzo della storia del giornalismo calabrese vola via. Vincenzino D'Atri è stato un professionista serio e onesto, un galantuomo d'altri tempi, incapace di gelosie o slealtà in un mondo dominato dall'ego. Veniva dalla carta stampata prima di approdare in Rai. Forse per questo negli anni Settanta, quando facevo praticantato a Cosenza nella redazione del *Giornale di Calabria*, mi aveva "adottato" assieme a quel mostro sacro del

giornalismo che è Emanuele Giacoia. Mi hanno aiutato molto a superare le difficoltà di ambientazione in una città per me nuova. Avevo poco più di vent'anni e bisogno di punti di riferimento. Vincenzino ed Emanuele riuscirono perfino a farmi avere, di straforo, il tesserino per accedere alla mensa aziendale della RAI, la mitica trattoria "Da Giocondo" in via Montesanto. "Tu non guadagni molto, questo ti aiuterà un poco", mi dicevano i due Maestri.

Chi farebbe oggi qualcosa del genere per un giovane praticante un po' spiantato? Questo a dimostrare la straordinaria umanità di Vincenzino, la sua bontà d'animo e la sua non comune sensibilità. Negli anni, anzi nei decenni, questo affetto e questa stima non sono mai venuti meno.

Vincenzino è approdato in Rai nella fase pionieristica e più difficile. Le tecnologie dell'epoca non sono minimamente paragonabili a quelle odierne e ciò rende l'idea degli sforzi sovrumani dei primi "pionieri" (ricordo tra quelli che ho conosciuto personalmente, Gegè Greco, il già citato Emanuele Giacoia, Enzo Arcuri, Franco Falvo). D'Atri non aveva incontrato difficoltà nel passare dalla carta stampata al microfono. La sua stella di riferimento era sempre e comunque la notizia, un fatto da raccontare nel migliore dei modi, sulla base di elementi certi e fondati. Non amava gli scoop o le notizie non verificate rigorosamente. Si era perfettamente calato nel ruolo di conduttore dei primi telegiornali regionali quando nacque la Terza Rete e già questo lo colloca stabilmente nella storia del giornalismo televisivo della Calabria.

Ma Vincenzino era anche un uomo passionale. Il suo "unico grande amore", ovviamente dopo la sua adorata famiglia, era il Cosenza, la squadra che gli faceva battere il cuore e per la quale aveva dato tutto, perfino personali contributi in denaro nei momenti di maggiore difficoltà.

Vincenzino "era il Cosenza" e credo che la società rossoblù e il Comune debbano trovare il modo di ricordarlo perennemente alle future generazioni.

Alla figlia Gabriella, che ne ha raccolto il testimone in Rai, dico – sapendo di dire una cosa scontata e banale – di conservare sempre nel cuore il ricordo e l'esempio di questo padre speciale. A me resta il ricordo dolce di un giornalista già affermato che prese per mano un giovane praticante un po' spaesato e con pochi spiccioli in tasca. Ciao Vincenzino! ■

>>>

Il giornalismo calabrese ha perduto con Vincenzo D'Atri un grande professionista ed un uomo attento e sensibile nel trasmettere ai più giovani, appassionati di questo mestiere affascinante per la ricerca della verità e a sostegno di quei valori indivisibili della democrazia, della giustizia e della libertà, entusiasmo e sete di vivere con passione le proprie esperienze di lavoro.

Se n'è andato all'età di novant'anni nel silenzio sociale causato dagli effetti della pandemia Covid-19 che ci ha costretti tutti a condurre un sistema di vita sociale in stretta riservatezza impedendoci di coltivare e curare i rapporti di amicizia. È stato un grande amico oltre che un grande consigliere e difensore dei diritti quando questi venivano calpestati o frenati nelle varie occasioni della vita professionale e non solo.

Debbo a lui se nel 1982 il mio diritto d'iscrizione all'Albo dei Giornalisti della Calabria mi venne riconosciuto per svolgere la funzione ed il ruolo di giornalista responsabile dell'Ufficio Stampa dell'Università della Calabria.

Partecipava così a scrivere una storia importante per il riconoscimento e l'istituzione in modo ufficiale dell'ufficio stampa dell'Università della Calabria, il primo in Italia tra le Università statali, su iniziativa del Rettore Pietro Bucci, nati per essere strumento di trasparenza e diritto d'informazione al cittadino che soltanto con la legge 150 del 2000 ottenne il riconoscimento istitutivo statale, che ancora oggi non viene applicata da molte istituzioni pubbliche.

Ebbi modo, da aspirante giornalista di conoscerlo nella redazione della *Gazzetta del Sud*, dove copriva la carica di capo redattore e poi successivamente i nostri rapporti si intensificarono con il suo passaggio alla sede regionale della Rai in Via Montesanto a Cosenza per proseguire nella palazzina di Via Marconi. Era un accanito appassionato di sport ed in particolare di calcio tifando per il Cosenza fino ad arrivare a scriverne in due volumi

Un grande professionista

Maestro generoso di tanti giovani talenti

IL RICORDO DI **FRANCO BARTUCCI**



la sua storia. Mi ha aiutato e stimolato a raccontare la vita dell'Università della Calabria attraverso i comunicati stampa giornalieri, ben accolti e diffusi attraverso i canali radiofonici e televisivi della Rai calabrese, che insieme ai suoi colleghi di redazione trovavano adeguati spazi di diffusione, approfondimento e conoscenza tra la società calabrese.

Ci mancherai e mi mancherai tanto caro Vincenzo continuando comunque a tenere vivo il tuo ricordo ogni qualvolta ci accingeremo a scrivere e raccontare la nostra Calabria come la

stessa Università della Calabria verso la quale nutrivi tanta stima e fiducia per i percorsi formativi dei giovani che vi trovavano luogo. Ci mancheranno la tua allegria e partecipazione interessata ed attiva che venivano fuori in tutte quelle occasioni d'incontri ludici. Come mi mancheranno le nostre telefonate soprattutto per lo scambio di auguri ai nostri onomastici disertate solo nelle ultime feste di quest'anno del 2 e del 5 aprile scorsi. Ciao caro amico fraterno e che Dio accolga il tuo spirito nella magnanimità del suo cuore. ■

[illegible]

• 28 •

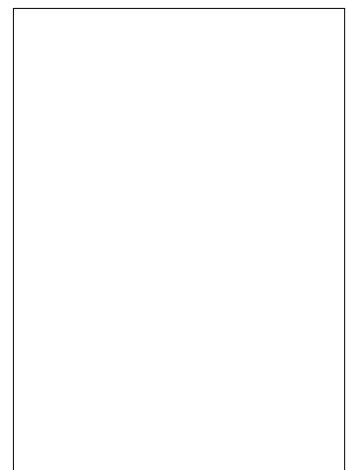
COSA VI SIETE PERSI A GIUGNO?



[cerca qui tutti gli arretrati degli ultimi tre mesi e i supplementi domenicali](#)

O RICHIEDETE GLI ARRETRATI VIA MAIL: calabria.live.news@gmail.com OPPURE VIA WHATSAPP: +39 3394954175

COSA VI SIETE PERSI A GIUGNO?



VOLETE SUPPORTARE IL QUOTIDIANO DIGITALE CALABRIA.LIVE?
FATE UNA DONAZIONE O UN ABBONAMENTO SOSTENITORE DA 100,00 EURO
OGNI GIORNO SUL TELEFONINO, TABLET O PC DEI CALABRESI IN OGNI ANGOLO DEL MONDO
365 NUMERI L'ANNO, 52 SUPPLEMENTI DOMENICALI, 24 NUMERI SPECIALI
www.calabria.live
PER SOSTENERE CALABRIA.LIVE BASTA UN CLICK QUI

cerca qui tutti gli arretrati degli ultimi tre mesi e i supplementi domenicali

O RICHIEDETE GLI ARRETRATI VIA MAIL: calabria.live.news@gmail.com OPPURE VIA WHATSAPP: +39 3394954175

ECCO LA CARBO-AMARA CON IL LIQUORE CALABRESE

Questa domenica voglio proporvi una mia ricetta molto particolare la CarboAmara una mia rivisitazione della carbonara con l'aggiunta di una riduzione di un amaro calabrese l'Amaro Articolo1.

PROCEDIMENTO

Iniziamo calando in abbondante acqua salata i nostri spaghetti e mi raccomando, la pasta si butta quando l'acqua bolle vivacemente. I nostri spaghetti stanno cuocendo e dobbiamo aspettare circa 10/11 minuti in base alla tipologia di pasta che usiamo ma seguiamo sempre il tempo scritto sulla confezione, l'unica differenza è che noi li leveremo due minuti prima. Adesso mentre la pasta cuoce prepariamo il condimento: prendiamo il guanciale e tagliamo a striscioline di media grandezza. Mettiamolo poi in una padella antiaderente e facciamo sudare il guanciale bene e a fuoco vivace.

Nel frattempo prendiamo i rossi d'uovo, aggiungiamo il pecorino romano e un po' di pepe ed amalgamiamo bene il tutto, con l'aiuto di una forchetta. Mescolando bene questi tre ingredienti abbiamo ottenuto un composto omogeneo e adesso, con l'aiuto di un mestolo aggiungiamo al nostro composto un po' di acqua di cottura della pasta ben calda e amalgamiamo ancora, così da renderlo denso e far cuocere leggermente l'uovo.

Adesso passiamo alla riduzione di amaro articolo 1: prendiamo un pentolino e a fuoco medio facciamo ridurre della metà il nostro amaro, di-



venterà bello denso, a questo punto spegniamo il fuoco.

Quando il guanciale sarà ben trasudato e risulterà croccante, chiudiamo il fornello. Aggiungiamo metà della nostra riduzione d'amaro Articolo 1, scoliamo la pasta e mi raccomando due minuti prima della cottura, aggiungiamola in padella al guanciale e l'amaro. Ora riaccendiamo il fornello e amalgamiamo finché la pasta non arriva a cottura.

Una volta arrivata a cottura chiudiamo di nuovo il fuoco e aggiungiamo il composto con l'uovo. Saltiamo il tutto e se necessario aggiungiamo un altro

PIERO CANTORE

il gastronomo
con il baffo



po' di acqua di cottura della pasta. Quando tutto risulterà ben amalgamato dividiamo in 4 piatti di portata e serviamo in tavola con una spolverata di pepe nero e un po' di riduzione.

Come avrete potuto notare non abbiamo usato sale (ma solo per la cottura della pasta), e non ci siamo dimenticati; il guanciale e il pecorino crotonese però ne contengono molto e quindi in cottura lo rilasciamo al nostro condimento.

Provate questa CarboAmara il conubio vi stupirà in positivo. ■

Ingredienti per quattro persone

- 320 grammi di spaghetti
- 8 rossi d'uovo
- 200g di guanciale stagionato di suino nero
- 120 g di pecorino crotonese
- 15cl di amaro Articolo1 gb liquore
- sale e pepe q.b.

instagram

<https://www.instagram.com/chefpierocantore>

facebook

<https://www.facebook.com/Chefpierocantore>

A REGGIO IL 58° BERGAMOTTO D'ORO



Ll 58° Bergamotto d'oro – il prestigioso riconoscimento del Lions Club Reggio Host ha premiato quest'anno il presidente del Comitato del Bergamotto di Reggio Calabria, il prof. Pasquale Amato, storico e docente, da anni impegnato nella tutela e nella valorizzazione del principe degli agrumi per la salvaguardia dell'igp "Bergamotto di Reggio Calabria" che indica chiaramente la provenienza (esclusiva) della coltivazione che ha subito innumerevoli tentativi falliti di imitazione. Premiati anche l'industriale del bergamotto Gianfranco Capua e il medico prof. Demetrio Neri.

Il prof. Pasquale Amato, visibilmente commosso, ha detto che questa è la dimostrazione che «nella vita si raccoglie ciò che si semina: è stato il regalo più bello della mia vita». ■

**CALABRIA.LIVE****calabria.live.news@gmail.com whatsapp +39 339.4954175**